

 ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA  
FOND AZIONE

# 64<sup>A</sup> SETTIMANA INTERNAZIONALE DI MUSICA SACRA



MON  
15|23  
OCT'22  
REALE

EXULTATE, JUBILATE!



ΟΝΤΑΝ  
ΤΟ

✦ PROGRAMMA ✦



✦ NOTE DI SALA ✦

**Diego Fasolis** direttore  
**Salvatore Punturo** maestro del coro  
**Damiana Mizzi** soprano  
**Daniela Barcellona** mezzosoprano  
**Airam Hernández** tenore  
**George Andguladze** basso  
**Coro del Teatro Massimo di Palermo**  
**Orchestra Sinfonica Siciliana**

• **Wolfgang Amadeus Mozart**

(Salisburgo, 1756 - Vienna, 1791)  
*Exultate Jubilate, mottetto KV 165*  
 Exultate, jubilate (Allegro)  
 Fulget amica dies (Recitativo secco)  
 Tu virginum corona (Andante)  
 Alleluja (Allegro)  
 Durata: 15'

*Requiem in re minore KV 626*

Requiem e Kyrie (Soprano e coro: Adagio; Coro: Allegro)  
 Dies Irae (Coro: Allegro assai)  
 Tuba mirum (Quartetto dei soli: Andante)  
 Rex tremendae (Coro: Grave)  
 Recordare (Quartetto dei soli: Andante)  
 Confutatis (Coro: Andante)  
 Lacrymosa (Coro: senza indicazione di tempo ma larghetto)  
 Domine Jesu (Quartetto dei soli e coro: Andante con moto)  
 Hostias e Quam olim (Coro: Andante e Andante con moto)  
 Sanctus e Osanna (Coro: Adagio e Allegro)  
 Benedictus e Osanna (Quartetto dei soli: Andante; Coro: Allegro)  
 Agnus Dei, Lux aeterna e Cum sanctis tuis (Coro: senza indicazione di tempo ma larghetto; Soprano e coro: Adagio; Coro: Allegro)  
 Durata: 55'

Composto da **Mozart** nel 1773, quando si trovava a Milano, per il castrato Venanzio Rauzzini, primo apprezzato interprete del ruolo di Cecilio nella sua opera *Lucio Silla*, il mottetto **Exultate Jubilate**

**KV 165** si distingue per una scrittura più profana che chiesastica come vorrebbe la sua destinazione. Il mottetto, che fu eseguito, infatti, per la prima volta presso il Convento dei Teatini della città lombarda il 17 gennaio 1773, in realtà non presenta alcun riferimento alla festa di S. Antonio Abate che ricorre proprio quel giorno, ma si presenta, a causa del carattere generico del suo testo, come un brano che si può eseguire in ogni tempo e in ogni luogo. Per tale ragione questo lavoro divenne un vero e proprio pezzo di baule per Rauzzini, sulla cui vocalità, che si esaltava nel canto di coloratura e nell'intonazione di ampi intervalli, fu, del resto, cucito addosso da Mozart. Dal punto di vista formale il mottetto, costituito da due arie inframmezzate da un recitativo secco e seguite dall'*Alleluja*, tolto il recitativo, sembra assumere le caratteristiche di un concerto per voce e orchestra in tre movimenti, dei quali il primo *Exultate, jubilate* è una spumeggiante aria che si distingue per una scrittura intrisa di agilità e per gli ampi salti intervallari. Il breve recitativo secco *Fulget amica dies* introduce la seconda aria, *Tu virginum corona*, una dolcissima e delicatissima pagina, formalmente vicina al rondò-sonata, nella quale la voce è accompagnata dai violini e dalla viola, mentre il conclusivo *Alleluja* con le sue agilità e con un do acuto costituisce la parte più famosa del mottetto, tanto che viene eseguito spesso da solo.

“Afezionatissimo Signore. Vorrei seguire il vostro consiglio, ma come riuscirvi? Ho il capo frastornato, conto a forza, e non posso levarmi dagli occhi l'immagine di questo incognito. Lo vedo di continuo, esso mi prega, mi sollecita, ed impaziente mi chiede il lavoro. Continuo perché il comporre mi stanca meno del riposo. Altronde non ho più da tremere. Lo sento a quelchel provo, che l'ora suona; sono in procinto di spirare; ho finito prima di aver goduto del mio talento. La vita era pur sì bella, la carriera s'apriva sotto auspici tanto fortunati, ma non si può cangiar il proprio destino. Nessuno misura i propri giorni, bisogna rassegnarsi, sarà quel che piacerà alla provvidenza. Termino ecco il mio canto funebre, non devo lasciarlo imper-

fetto". Parole altamente drammatiche dalle quali traspare certo un senso di tristezza e di turbamento associato, tuttavia, alla consapevolezza del proprio valore e alla serena accettazione dell'imminente dipartita. È questo, infatti, il suo *canto funebre*, come lo stesso Mozart definì il suo **Requiem** in questa lettera indirizzata il 7 settembre 1791 ad uno sconosciuto, identificabile forse con Da Ponte, che, in quel periodo, si trovava a Londra, e nella quale esprime il fermo proposito di non lasciare incompiuto un lavoro che, purtroppo, non avrebbe fatto in tempo a completare. La morte, che aveva presagito e che sentiva imminente, lo avrebbe colto la notte del 5 dicembre di quell'anno 55 minuti dopo la mezzanotte, senza che sulla sua ultima opera fosse sollevato il velo di mistero che l'avvolgeva fin dal momento in cui era stata commissionata. Solo dopo la morte fu svelata l'identità dello sconosciuto intermediario, il signor Leutgeb, e del committente di cui era amministratore, il conte Franz von Walsegg zu Stuppach che, innamorato della moglie, Anne Edle von Flammberg, morta il 14 febbraio del 1791, voleva celebrarne il ricordo. Mozart, che saggiamente non aveva concordato alcun preciso termine di consegna, iniziò il lavoro componendo l'*Introito*, il *Kyrie* e la *Sequenza fino al Rex tremendae*, per sospenderlo quando decise di dedicarsi alla composizione della *Clemenza di Tito*, che fu rappresentata a Praga il 6 settembre, e dell'ultima parte del *Flauto magico*, rappresentato il 30 settembre 1791 al Theater auf der Wieden. Questo periodo di lavoro febbrile e il faticoso viaggio da Praga a Vienna avevano minato la già cagionevole salute di Mozart che, tuttavia, riprese il lavoro del *Requiem* fino alla morte. Nell'*Introitus* predomina un'atmosfera liturgica lugubre in cui il tema del *Requiem*, esposto dai corni di bassetto e dai fagotti, si erge su un accompagnamento degli archi che produce forti dissonanze, mentre la seconda delle tre sezioni, di cui si compone questo brano iniziale, segnata dall'intervento del soprano alle parole *Te decet*, introduce un tema gregoriano. All'*Introitus* si lega direttamente il successivo *Kyrie* che si svi-

luppa in una doppia fuga di vaga ascendenza händeliana e bachiana nella struttura melodica dei due soggetti che vengono, però, rielaborati in modo geniale e originale dal grande Salisburghese. Carattere profondamente drammatico presenta il successivo *Dies irae*, il cui testo è tratto dalla sequenza attribuita a Tommaso da Celano e lasciata all'interno della liturgia della Messa dei Defunti dal Concilio di Trento. Le immagini di terrore evocate in questa stupenda pagina non annullano la necessità del ricorso alla preghiera ed introducono il tema del Giudizio Universale, contenuto nel testo del *Tuba mirum*. Alla grande massa orchestrale e vocale del *Dies irae* si contrappone l'iniziale e delicato concertare delle voci soliste con il trombone, il cui attacco solenne sembra evocare le trombe del Giudizio Finale. La misericordia e la grazia divina sembrano materializzarsi nella celestiale voce del soprano che intona gli ultimi tre versi, mentre nel successivo *Rex tremendae* viene esaltata la maestà divina con un ritmo solenne e puntato in cui la ripetizione per tre volte della parola *Rex* non fa altro che ribadire la potenza del Creatore. Nei tre brani successivi, *Recordare*, *Confutatis*, per il quale Mozart si servì, nella stesura della parte del tenore, di una cellula melodica dell'Andante di una sinfonia di Pasquale Anfossi, e *Lacrymosa*, la preghiera si fa sempre più fervente in un crescendo d'intensità che raggiunge il suo punto culminante in quest'ultimo brano nel quale la musica sembra evocare il pianto attraverso un disegno, affidato ai violini, di crome discendenti ed ascendenti. Questo brano, di cui Mozart compose soltanto le prime otto misure, fu completato da Süssmayer che proseguì l'idea iniziale del Salisburghese raddoppiando le parti vocali con i tromboni. Anche i successivi *Domine Jesu* ed *Hostias* furono rielaborati da Süssmayer sugli abbozzi di Mozart che riguardano il basso continuo e le parti vocali. Nel primo dei due brani la potenza divina è, ancora una volta, esaltata nel *forte* che caratterizza, dal punto di vista dinamico, l'espressione *Rex gloriae*. Il *Sanctus* fu interamente composto da Süssmayer il quale, nella parte dei timpani, riprese una figurazione

che ricorda il *Sanctus* della *Messa in si minore* di Johann Sebastian Bach. Il brano si conclude con un breve fugato che si basa sul testo dell'*Osanna in excelsis*, ripreso nella parte finale del *Benedictus*. Il successivo *Agnus Dei* presenta un'intonazione spiccatamente mozartiana in quanto deriva dalla scelta di Süssmayer di riprendere alcune sezioni del *Gloria* della *Messa KV 220* del compositore salisburghese. La conclusiva sezione *Lux aeterna* riprende, infine, la musica dell'*Introitus*.



## AI GUARDI TUOI

**Riccardo Doni** direttore e cembalo

**Carlotta Colombo** soprano

**Accademia dell'Annunciata**

*con strumenti originali*

Violini primi **Carlo Lazzaroni, Joanna Crosetto, Artem Dzeganzowski**

Violini secondi **Angelo Calvo, Raffaele Nicoletti,**

**Cristiana Franco**

Viola **Archimede De Martini**

Violoncello **Marcello Scandelli**

Violone **Paolo Bogno**

Liuto **Sofia Ferri**

- **Francesco Durante**

(Frattamaggiore, 1684 - Napoli, 1755)

*Concerto n. 1 in fa minore* per archi e basso continuo

Poco Andante, Allegro-Andante-Amoroso-Allegro

Durata: 10'

- **Georg Friedrich Händel**

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

*Ai guardi tuoi* da "Riccardo I re d'Inghilterra"

Durata: 6'

*Ritorna o caro* da "Rodelinda"

Durata: 5'

- **Francesco Durante**

(Frattamaggiore, 1684 - Napoli, 1755)

*Concerto n. 2 in sol minore*

Affettuoso, Presto-Largo affettuoso-Allegro

Durata: 13'

- **Antonio Caldara**

(Venezia, 1670 - Vienna, 1736)

*Per il mar del pianto mio* dalla "Maddalena ai piedi della Croce"

Durata: 5'

- **Georg Friedrich Händel**

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

*Da tempeste il legno infranto* dal "Giulio Cesare"

Durata: 6'

- **Antonio Vivaldi**

(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

*Sinfonia in re maggiore RV 125*

Allegro, Adagio, Allegro

Durata: 7'

*In furore iustissimae irae RV 626. Cantata per soprano, archi e basso continuo*

In furore iustissimae irae - Allegro

Miserationum Pater - recitativo

Tunc meus fletus - Largo

Alleluia - Allegro

Durata: 15'

Nato a Frattamaggiore nel 1684 e morto a Napoli nel 1755, **Francesco Durante** svolse una notevole attività didattica per quasi mezzo secolo nei Conservatori dei Poveri di Gesù Cristo, di Santa Maria di Loreto e di Sant'Onofrio, in cui aveva studiato. È molto singolare il fatto che Durante, pur vivendo in un ambiente eminentemente operistico, non abbia scritto nulla per il teatro, se si fa eccezione per i cori di una tragedia, *Flavio Valente*, e che proprio alla sua scuola si sia, viceversa, formata la generazione d'oro del melodramma napoletano. Copiosa, invece, fu la sua produzione strumentale, alla quale appartiene anche questo **Concerto in fa minore per archi e basso continuo**, la cui data di composizione è, tuttavia, ignota. In quattro movimenti, il *Concerto* si apre con un *Poco Andante* introduttivo di grande pathos a cui segue un *Allegro* basato su un tema esposto inizialmente dai violini che viene elaborato in senso contrappuntistico. Di struttura bipartita è il successivo *Andante*, mentre il terzo movimento, *Amoroso*, è una pagina di tenera cantabilità. Il *Concerto* si conclude con un brillante *Allegro* basato su un tema sincopato.



Pur manifestando un certo interesse per tutti i generi e le forme musicali che hanno caratterizzato il Barocco, **Händel** trovò nel teatro il campo nel quale riuscì ad esprimersi meglio e a conseguire maggiore fama presso i contemporanei. Per quanto riguarda le opere teatrali, egli preferì il genere serio di tipo italiano che già cominciava ad essere conosciuto dal pubblico inglese. Per i palcoscenici inglesi e in particolar modo per quello della Royal Academy of Music fu composta l'opera *Riccardo Primo, re d'Inghilterra* sul libretto di Paolo Rolli che fu rappresentata per la prima volta l'11 novembre 1727 al King's Theatre di Londra con notevole successo che però non assicurò ad essa la possibilità di restare nel repertorio. Dopo la chiusura della Royal Academy of Music nel 1728 l'opera fu completante dimenticata per essere riscoperta nel 1964 quando è stata ripresa al Sadler's Wells di Londra. Dell'opera che mette in scena gli eventi che si riferiscono al matrimonio di Riccardo I con Costanza, identificabile storicamente con Berengaria di Navarra, una delle arie più famose è sicuramente ***Ai guardi tuoi***, che, collocata nella parte finale del secondo atto, è affidata a Pulcheria, figlia di Isacio, governatore di Cipro presso il quale ha fatto naufragio Costanza con il suo seguito. La donna, indispettita perché sia il fidanzato Oronte sia il padre, che vorrebbe darla in sposa a Riccardo, si sono innamorati di Costanza, cerca di umiliare il suo fidanzato sfruttando il comportamento doppio del padre. In quest'aria, in una scrittura ricca di colorature, si prende gioco sia di Riccardo che di Oronte. Sulle scene del King's Theatre di Londra, il 13 febbraio 1725, debuttò anche l'opera *Rodelinda* di Händel su libretto di Nicola Francesco Haym. Nell'aria *Ritorna o caro*, collocata nella scena sesta dell'atto secondo, Rodelinda si augura che il suo amato Bertarido possa ritornare.

Ignota è anche la data di composizione del ***Secondo concerto per archi in sol minore*** di **Francesco Durante** il cui primo movimento si apre con un'introduzione, *Affettuoso*, di intenso lirismo che conduce a un brillante *Presto* in stile fugato. Di intenso pathos, grazie alla presenza dei sin-

copati, è il secondo movimento, *Largo* affettuoso. Il concerto si conclude con un brillante *Presto* a ritmo ternario di giga.

Vastissima è la produzione di **Antonio Caldara**, compositore veneziano forse allievo di Giovanni Legrenzi, che riuscì ad operare una sintesi di diversi stili da quello madrigalistico veneziano a quello napoletano di Alessandro Scarlatti. Nella sua carriera conseguì importanti successi internazionali sia in Spagna, dove il suo lavoro da camera, *Il più bel nome*, composto per il matrimonio di Carlo III, fu la prima opera italiana eseguita nella penisola iberica, sia in Austria dove ricoprì l'incarico di vicemaestro di cappella presso la corte imperiale di Vienna dal 1717 alla sua morte avvenuta nel 1736. Protagonista dell'oratorio, *Maddalena ai piedi della Croce*, composto a Venezia nel 1698, è l'ex peccatrice Maria Maddalena che è tentata dalle allegorie dell'Amore Terrestre e dell'Amore Celeste. ***Per il mar del pianto mio*** è una pagina ricca di pathos.

Rappresentato per la prima volta il 20 febbraio 1724 al King's Theatre di Londra, il ***Giulio Cesare***, scritto su libretto di Nicola Francesco Haym, fu sicuramente una delle opere più popolari di **Händel** tanto che il compositore la riprese più volte realizzandone versioni diverse. Collocata nella scena settima dell'atto terzo, l'aria ***Da tempeste il legno infranto***, cantata da Cleopatra, è una pagina di grande virtuosismo per la scrittura piena di agilità.

Quasi nulla si sa della genesi della ***Sinfonia in re maggiore RV 125*** di **Antonio Vivaldi**, che, rimasta incompleta, nei tre movimenti a noi pervenuti, si apre con un brillante *Allegro*, a cui seguono un *Adagio* di intenso lirismo e un brillante *Allegro*.

Allo stesso modo della maggior parte della produzione concertistica, anche il mottetto ***In furore iustissimae irae RV 626*** fu composto per l'attività dell'Ospedale della Pietà, uno dei quattro orfanotrofi veneziani, dove **Vivaldi** svolse l'attività di insegnante di violino e viola all'inglese e, poi, nel 1713, quella di massimo responsabile delle attività musicali che culminavano nei concerti domenicali.

Nonostante il compito di scrivere musica sacra spettasse al maestro del coro, non era infrequente che a Vivaldi venisse chiesto di comporre lavori sacri. In effetti anche in questo ambito il suo catalogo appare piuttosto vasto e può essere diviso in due grandi filoni, dei quali il primo annovera composizioni su testi liturgici, mentre il secondo è costituito da lavori su testi non liturgici. A questo secondo filone appartiene il presente mottetto del quale non si conosce con esattezza la data di composizione, anche se, dal contenuto del testo costituito da una preghiera di ringraziamento a Dio per la sua misericordia, si può presumere che fosse destinato a un periodo penitenziale dell'anno. Il mottetto si apre con un'aria, *In furore iustissimae irae* (*Allegro*) di grande forza drammatica e di carattere cupo per l'uso delle tonalità minori. Ad esso segue un brevissimo recitativo, *Miserationum Pater piissime*, particolarmente espressivo, che conduce alla seconda aria, *Tunc meus fletus*, un *Largo* di carattere meditativo che nella parte centrale trova un'apertura, grazie alla scelta di modulare in mi bemolle maggiore, nel momento in cui il testo afferma che il pianto si tramuterà in gioia. Il mottetto si conclude con un *Alleluja*, nel quale al carattere giubilante della parte vocale si contrappone la scelta della tonalità di do minore.



## STABAT MATER

**Riccardo Scilipoti** direttore

**Natasa Kàtai** soprano

**Lorena Scarlata** mezzosoprano

**BachStringEnsemble**

Violini primi **Salvatore Petrotto, Agostino**

**Scarpello, Antonino Alfano, Ivana Sparacio**

Violini secondi **Angelo Cumbo, Giorgia Beninati, Giulio Menichelli**

Viole **Salvatore Giuliano, Roberto Presti**

Violoncelli **Claudia Gamberini,**

**Francesco Giuliano**

Contrabbasso **Damiano D'Amico**

Clavicembalo **Gaston Polle Ansaldo**

### • Antonio Vivaldi

(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

*Concerto in sol maggiore per archi e basso continuo "Alla rustica" RV 151*

Presto

Adagio

Allegro

Durata: 8'

### • Giovanni Battista Pergolesi

(Jesi, 1710 - Pozzuoli, 1736)

*Stabat Mater per soprano, contralto, archi e basso continuo*

Stabat Mater (Grave) a 2

Cujus animam (Andante) per soprano

O quam tristis (Larghetto) a 2

Quae moerebat (Allegro moderato) per contralto

Quis est homo (Largo, Allegro) a 2

Vidit suum (Tempo giusto) per soprano

Eja Mater (Allegro moderato) per contralto

Fac ut ardeat (Allegro) a 2

Sancta Mater (Tempo giusto) a 2

Fac ut portem (Largo) per contralto

Inflammatum (Allegro) per soprano

Quando corpus et amen (Largo e Allegro) a 2

Durata: 50'

Privo di parti solistiche, il **Concerto in sol maggiore per archi e basso continuo "Alla rustica" RV 151** fa parte di un gruppo di lavori scritti da **Vivaldi** per le fanciulle dell'Ospedale della Pietà di Venezia, alle quali intendeva fornire delle composizioni di non difficile esecuzione. In realtà a questo gruppo appartengono sia lavori più impegnativi la cui struttura formale non è lontana da quella della sinfonia sia altri più brevi e ascrivibili al genere dell'*ouverture*, come questo *Concerto in sol maggiore*, nel cui titolo *Alla rustica* si fa riferimento alla struttura formale non particolarmente complessa. Prima opera di Vivaldi riscoperta dalla cultura musicale italiana del Novecento, questo breve *Concerto*, del quale Malipiero curò la realizzazione del basso continuo, si apre con un *Presto*, che si basa su un unico inciso tematico. Un breve movimento lento (*Adagio*) di carattere solenne conduce al delizioso *Allegro*, formalmente vicino al Rondò.



Completato, secondo una tradizione, della quale non è possibile appurare l'attendibilità, il giorno stesso della morte, lo **Stabat Mater** è comunque una delle ultime opere, se non l'ultima, di **Giovanni Battista Pergolesi** che, quasi presago della triste fine che lo attendeva, cercò di portare a termine questo lavoro prima che la morte lo cogliesse alla giovane età di 26 anni. Per Pergolesi, infatti, portare a compimento questo lavoro era quasi un obbligo morale, in quanto il compositore aveva già ricevuto la somma di 10 ducati, come compenso per la composizione dell'opera, da parte del committente, l'Arciconfraternita dei Cavalieri della Vergine de' dolori della Confraternita di San Luigi al Palazzo, che aveva deciso di sostituire il vecchio *Stabat Mater* di Alessandro Scarlatti. Eseguito ininterrottamente per circa vent'anni nella chiesa napoletana di San Luigi di Palazzo, sede della confraternita, lo *Stabat* scarlattiano, al quale questa composizione si richiama per la scelta dell'organico vocale, piuttosto insolito, in quanto costituito da un soprano e da un contralto al posto del classico quartetto (Soprano, Contralto, Tenore e Basso), era, infatti, ormai venuto a noia ai confratelli che avevano affidato a Pergolesi appunto la composizione di un nuovo *Stabat*. Le condizioni di salute del compositore non erano, tuttavia, delle migliori, in quanto la tubercolosi, che lo avrebbe portato alla morte, aveva già minato in modo irreparabile il suo debolissimo fisico. Ciò nonostante Pergolesi, forse alla ricerca di un'atmosfera più salubre e di maggiore tranquillità per ultimare il lavoro, si trasferì da Napoli a Pozzuoli, dove nel convento dei Cappuccini fu ospitato e accudito negli ultimi giorni della sua vita. Qui terminò la composizione dello *Stabat*, che lo assorbì totalmente nonostante le condizioni di salute peggiorassero di giorno in giorno. Pergolesi, infatti, con straordinaria professionalità, si dedicò alla composizione dell'opera dall'alba alla sera, con la sola interruzione del pranzo indebolendo ancor di più la sua salute malferma. Nell'autografo della partitura, conservato presso la biblioteca del Monastero di Montecassino, è possibile rilevare una certa fretta di concludere da parte di Pergolesi che si dimenticò

di stendere alcune parti delle viole e nell'ultima pagina scrisse *Finis Laus Deo*.

Dal punto di vista formale quasi tutti i brani dello *Stabat Mater* presentano la classica struttura bipartita dell'aria da chiesa eccezion fatta per il quinto, *Quis est homo*, l'ottavo, *Fac ut ardeat*, che è un fugato, il nono, *Sancta Mater*, di forma tripartita, e il finale, che, come l'ottavo brano, è un fugato. Lo *Stabat Mater*, i cui punti culminanti sono costituiti dal brano iniziale, *Stabat Mater*, dove è descritto il dolore della vergine davanti alla croce, dal *Vidit suum*, una commossa meditazione sulla passione di Cristo, e dal *Quando corpus*, nel quale si affaccia la speranza della Resurrezione, si segnala per un'accurata cantabilità e una musicalità appassionata che spesso ha fatto pensare alla produzione profana di Pergolesi. Pubblicato nel 1749 a Londra, lo *Stabat Mater*, conobbe, però, una fortuna piuttosto contrastata, in quanto se, da una parte, è stata la partitura più ristampata in tutto il Settecento ed è stata apprezzata da Bach, che la utilizzò in parodia in una sua composizione, dall'altra è stata anche pesantemente stroncata dall'abate Martini e da Berlioz che la definì *musica da incubo*. L'accusa maggiore, che fu mossa al compositore dai suoi detrattori, fu quella di aver musicato un testo sacro con una musica di carattere lirico e profano che, secondo, il musicologo Combarieu, è ascrivibile *più allo stile dell'opera che a quello della musica chiesastica*.

**Federico Guglielmo** concertatore al violino e violino solista (Vivaldi)

**Dino De Palma** violino solista (Richter)

**I Solisti Filarmonici Italiani**

Violini **Federico Guglielmo, Glauco Bertagnin, Alessandro Ferrari, Silvia Mazzon, Elisa Spremulli, Mostafa Saad, Gunilla Kerrich, Gandhi Saad**

Viole **Enrico Balboni, Mario Paladin,**

**Pietro Scalvini**

Violoncelli **Luigi Puxeddu, Edoardo Francescon**

Contrabbasso **Franco Catalini**

Cembalo **Angelica Selmo**

Arpa **Alessia Luise**

• **Antonio Vivaldi**

(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

*Le quattro stagioni* (da "Il Cimento dell'Armonia e dell'Invenzione" Op.8, no.1-4)

"La Primavera" *Concerto in mi maggiore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro - Largo - Allegro pastorale)

"L'Estate" *Concerto in sol minore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro non molto - Adagio - Presto)

"L'Autunno" *Concerto in fa maggiore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro - Adagio molto - Allegro)

"L'Inverno" *Concerto in fa minore per violino, archi e clavicembalo* (Allegro non molto - Largo - Allegro)

Durata: 43'

• **Max Richter**

(Hameln 1966)

*The Four Seasons - Vivaldi recomposed*

"Spring" I, II, III

"Summer" I, II, III

"Autumn" I, II, III

"Winter" I, II, III

Durata: 43'

I concerti furono composti prima del 1725 e solo nell'edizione a stampa furono dotati dei quattro sonetti dimostrativi che stabiliscono un legame talmente forte tra parola e musica da far ritenere **Le Quattro stagioni** di Vivaldi un'anticipazione della musica a programma. È molto probabile, tuttavia, che nella versione originale ascoltata dal conte Morzin certamente diversa anche nella parte musicale, l'intento descrittivo fosse minore. Nella versione a stampa i 4 concerti sono, quindi, preceduti da un sonetto dimostrativo il cui testo, esprimente situazioni tipiche della stagione, funge quasi da canovaccio per la musica che riproduce ora i suoni della natura, ora i sentimenti ispirati dagli elementi caratteristici della stagione trattata. Nei primi due concerti la corrispondenza tra il testo letterario e la musica è quasi totale dal momento che si afferma uno schema fisso nel quale i primi otto versi (le due quartine) sono utilizzati per il primo movimento, mentre la prima e la seconda terzina ispirano rispettivamente il secondo e il terzo movimento. Nell'*Autunno* e nell'*Inverno* questo schema non è rispettato e la musica segue in modo piuttosto libero il testo poetico. La scelta di accompagnare la musica con un testo poetico non altera la struttura formale del concerto con l'alternanza del *tutti* e del *solo*. Molto interessante, a tale proposito, è il rapporto tra il primo episodio e il ritornello della *Primavera* che, affidato a tutti gli strumenti, rappresenta perfettamente il primo verso *Giunt' è la Primavera e festosetti*, mentre il primo episodio, in cui il violino solista dialoga con il primo e il secondo violino, con la sua scrittura adornata da trilli, descrive il secondo verso *La Salutan gl'Augei con lieto canto*. Anche nell'*Estate* il compositore rende magistralmente le situazioni descritte nel sonetto. Così il caldo sembra pesare come le appoggiature discendenti nella parte iniziale del primo movimento, mentre i veloci ribattuti esprimono perfettamente i tuoni e gli scrosci di grandine dell'ultima terzina del sonetto nell'ultimo movimento. Non meno forte è il legame con il testo nell'*Autunno* i cui tre movimenti presentano i seguenti sottotitoli: *Ballo e canto di villanelli* nel quale è descritta una scenetta

bacchica; *Ubrichi dormienti*, in cui il sonno collettivo è rappresentato da armonie quasi immobili; *La caccia* con il violino solista che rappresenta la belva mentre fugge. Il ghiaccio, rappresentato da trilli, e il vento, che spira nei rapidi disegni del solista, sono i protagonisti dell'*Inverno* i cui rigori sono rappresentati nel primo e nel terzo movimento, mentre una soave melodia, che evoca le gioie e il calore confortevole del focolare domestico, si diffonde sullo sfondo di una pioggia battente che imperversa fuori ed è resa efficacemente dal pizzicato degli archi.

"Non c'era bisogno di riscrivere Vivaldi, sono d'accordo con lei, ma si trattava di un'esigenza personale. Sono sempre stato innamorato delle *Quattro stagioni*, fin da piccolo. Poi crescendo ho incominciato a sentirle ovunque, nei centri commerciali e negli ascensori, nelle segreterie telefoniche e in pubblicità. A un certo punto ho smesso di amarle, le ho odiate anzi. Riscriverle è stato come guidare attraverso un meraviglioso paesaggio conosciuto usando una strada alternativa per apprezzarlo di nuovo come la prima volta". Così in questa intervista rilasciata a Giuseppe Videtti e pubblicata su «La Repubblica» il 7 marzo 2014, **Max Richter** ha chiarito quale sia stata la spinta che lo ha indotto a riscrivere le *Quattro Stagioni* di Vivaldi. Composto nel 2012, questo lavoro, che sembrerebbe piuttosto insolito perché cerca di operare una sintesi tra la musica elettronica e uno dei più grandi classici della storia della musica, ha trovato, però, un grande apprezzamento presso il pubblico che ha manifestato il suo gradimento sulla piattaforma Spotify. Compositore britannico, ma nato in Germania, Richter, che, dopo aver studiato ad Edimburgo e presso la prestigiosa Royal Academy di Londra, si è perfezionato con Luciano Berio, da lui definito nella suddetta intervista, «un genio», un «compositore meraviglioso» e un «artista completo», in questo lavoro riscrive Vivaldi riprendendo alcuni temi, dotandoli di un nuovo sound e sviluppandoli in modo del tutto originale e a volte secondo principi minimalisti.

**Evgeny Bushkov** direttore  
**Marco Rogliano** violino  
**Orchestra Sinfonica Siciliana**

- **Niccolò Paganini**  
(Genova, 1782 - Nizza, 1840)  
*Concerto per violino e orchestra n. 3*  
(cadenza di Marco Rogliano)  
Introduzione. Andantino - Allegro marziale  
Adagio. Cantabile spianato  
Polacca. Andantino vivace  
Durata: 37'
- **Johannes Brahms**  
(Amburgo, 1833 - Vienna, 1897)  
*Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90*  
Allegro con brio  
Andante  
Poco allegretto  
Allegro  
Durata: 36'

Meno famoso del celeberrimo *Secondo concerto* "La Campanella", insieme al quale fu composto da **Paganini**, nel 1826, il **Concerto n. 3** fu eseguito, per la prima volta, a Vienna il 24 luglio 1828. La prima esecuzione, come le successive, fu un successo al quale contribuì certamente anche la capacità di Paganini di mantenere segreta la sua musica. Si racconta, infatti, che Paganini avesse l'abitudine di distribuire agli orchestrali le parti del *Concerto* solo all'ultimo minuto e che eseguisse a memoria quella solistica per evitare che editori senza scrupoli, in un periodo in cui non c'era nessuna tutela del diritto d'autore, si appropriassero delle partiture e le pubblicassero in copie pirata per le quali il compositore non percepiva alcun ritorno economico. Come negli altri due concerti, il primo movimento del *Terzo* si apre con un'introduzione orchestrale a cui segue l'*Allegro Marziale* in forma-sonata e in stile Biedermeyer. In questo movimento, che si conclude dopo una cadenza scritta per l'oc-

casione da Marco Rogliano, il solista assume il ruolo di protagonista sin dall'inizio grazie anche a una scrittura di carattere virtuosistico. Il secondo movimento, *Adagio. Cantabile spianato* si segnala per una scrittura di un lirismo di ascendenza operistica con il solista che è accompagnato dal pizzicato degli archi mentre i legni arricchiscono la tavolozza orchestrale. L'ultimo movimento è una virtuosistica *Polacca* in forma di Rondò nella quale il solista, facendo ricorso al vasto repertorio della tecnica violinistica fatto di doppie corde, armonici e altri effetti pirotecnici, dialoga con l'orchestra.

“Non so dire quale movimento prediligo. Nel primo mi abbaglia il brillio dell'alba che sorge, raggi di sole che tremano fra gli alberi mentre tutto si apre alla vita. Il secondo è puro idillio [...]. Il terzo assomiglia ad una perla, una perla grigia simile ad una lacrima melanconica. Poi la passione dell'ultimo tempo: una tale bellezza da togliermi la parole”. Così Clara Schumann, in questa lettera indirizzata a **Brahms**, precisò, con rara efficacia descrittiva, le immagini e le emozioni suscitate in lei dalla **Terza sinfonia**, tanto intense e ineffabili da toglierle la capacità di profferire parola. Clara Schumann aveva avvertito la presenza, in questa sinfonia, di toni idillici e leggendari oltre a echi del paesaggio renano

La prima esecuzione avvenuta a Vienna presso la Società Filarmonica il 2 dicembre 1883 sotto la direzione di Hans Richter ebbe un successo tale che la sinfonia passò in tutta Europa di trionfo in trionfo suscitando la meraviglia dello stesso autore che la definì *la sinfonia disgraziatamente troppo celebre*. Alla composizione della musica di questa sinfonia, sempre oggetto di giudizi contraddittori e paragonata da Richter e da Hanslick all'*Eroica* di Beethoven, contribuì certamente il periodo particolarmente felice trascorso da Brahms nell'estate del 1883 a Wiesbaden dove si era ritirato in compagnia di Hermine Spies, una giovane cantante che, qualche mese prima, aveva interpretato il suo Lied *Serenata inutile*. La *Terza sinfonia nacque*, quindi, in un momento di grande serenità e in un luogo alquanto singolare così descritto da Brahms in una lettera

indirizzata a Billroth: “Mi sono insediato in un posto incredibile. Si potrebbe pensare che abbia ereditato i gusti di Wagner, se si venisse a sapere che lo studio che occupo era l'atelier di un pittore. Un ambiente decisamente singolare: altissimo, fresco, luminoso”. A conferma di questa condizione di felicità lo stesso Brahms fece notare che le tre note iniziali (*fa-la bemolle-fa*) corrispondevano alle tre lettere musicali F.A.F. abbreviazione del motto *Frei aber froh (libero ma felice)*.

Il primo movimento, *Allegro con brio*, in forma-sonata, si impone per il celebre attacco di grande effetto drammatico e per il motto di tre note esposto dai legni nella sezione acuta. Da questo motto iniziale nascono gli altri due temi, dei quali il primo è di carattere popolare, mentre l'altro, affidato all'oboe, è estremamente dolce. Il secondo movimento, *Andante*, si staglia come un'oasi di serenità e di riposo, dopo il momento di forte tensione drammatica, con una scrittura liederistica che si associa al gusto della variazione. Famosissimo è il tema che apre il terzo movimento, *Allegretto*, di carattere fondamentalmente melodico e lirico sia nella struttura del primo tema, simile a quello delle *Danze ungheresi*, sia in quella del secondo in cui è prevalente un carattere lirico. Sintesi dell'intera sinfonia, soprattutto perché in esso convergono gli spunti drammatici del primo movimento e le zone elegiache degli altri, il Finale, *Allegro*, è caratterizzato dall'esposizione di tre temi crudi, drammatici che, insieme ad altre idee secondarie, contribuiscono a formare il grandioso sviluppo. Non meno importante e grandiosa è la coda che si conclude con un dolcissimo accordo di *fa maggiore* in *pianissimo* di consolante serenità.



## FROM DARKNESS TO THE LIGHT

**Riccardo Scilipoti** direttore

### Archi Sinfonici

Violini primi **Fabio Mirabella**,  
**Sergio Di Franco**, **Ivana Sparacio**

Violini secondi **Giulio Menichelli**,  
**Antonino Alfano**

Viole **Giuseppe Brunetto**, **Giorgio Chinnici**

Violoncelli **Domenico Guddo**, **Sonia Giacalone**

Contrabbasso **Michele Valentini**

**Coro di voci bianche della Fondazione**

**Orchestra Sinfonica Siciliana**

**Gaston Polle Analdi** pianoforte

**Maurizio Billeci** basso elettrico

**Giuseppe Mazzamuto** batteria

- **Antonio Vivaldi**

(Venezia, 1678 - Vienna, 1741)

*Sinfonia RV 169 in si minore Al Santo Sepolcro,  
per archi e basso continuo*

(Adagio molto - Allegro ma poco)

Durata 5'

- **Bob Chilcott**

(Plymouth, 1955)

*Can You hear me?*

Durata 6'

- **Edvard Hagerup Grieg**

(Bergen, 1843 - 1907)

*Peer Gynt (dalle musiche di scena op. 23 per  
orchestra) La morte di Aase (Aases død)*

Durata 6'

- **Bob Chilcott**

(Plymouth, 1955)

*I lift my eyes*

Durata 5'

- **Samuel Barber**

(West Chester, Pennsylvania, 1910 - New York,  
1981)

*Adagio per archi*

Durata 8'

- **Gerald Finzi**

(Londra, 1901 - Oxford, 1956)

*Prelude et romance per orchestra d'archi*

Durata 13'

- **Riccardo Scilipoti**

(Messina 1972)

*Luce*

Durata 7'

- **Bob Chilcott**

(Plymouth, 1955)

*Little jazz mass*

Durata 15'

È sconosciuta la data di composizione della ***Sinfonia RV 169 in si minore Al Santo Sepolcro, per archi e basso continuo*** che, testimoniata da un manoscritto non datato conservato a Torino, sarebbe stata scritta da **Vivaldi** per la Cappella del Santo Sepolcro facente parte del Sacro Monte di Varallo e chiamata così perché è una riproduzione in scala ridotta della Basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme. In due movimenti, la sinfonia si apre con un sommesso *Adagio molto*, armonicamente instabile e con intervalli piuttosto dissonanti per l'epoca come il *tritono (mi-la die-sis)* della seconda battuta che conduce all'accordo di *si minore*. Il secondo movimento, *Allegro ma poco*, è formalmente una doppia fuga di carattere drammatico e piena di un forte pathos ad essa conferito dal disegno cromatico discendente che contraddistingue il tema.

Compositore britannico che si è formato anche grazie alla sua esperienza nel coro del King's College London dove ha cantato sia come voce bianca che da adulto come tenore, **Bob Chilcott** ha conseguito una certa notorietà come autore di composizioni per coro di voci bianche di cui una delle più famose è ***Can You hear me?***, un semplice brano nel quale è descritta la bellezza del mondo secondo il punto di vista di un bambino sordo.

Sebbene grande ammiratore di Verdi e di Wagner e affascinato dal teatro musicale, **Grieg** non compose mai un'opera lirica limitando il suo interesse

per il teatro alla composizione di musiche di scena tra le quali spicca il *Peer Gynt*, il più famoso e conosciuto per merito delle due *suites* che egli ne ricavò in seguito e che avrebbero trovato una stabile collocazione nel repertorio sinfonico. Nel 1874 il grande e già famoso commediografo Erik Ibsen, che quattro anni dopo avrebbe scandalizzato il benpensante pubblico borghese con la sua *Casa di bambola*, chiese a Grieg di comporre le musiche di scena per il suo nuovo dramma in versi in cinque atti, *Peer Gynt*. Alla prima rappresentazione, avvenuta il 24 febbraio 1876 al Christiania Theater di Copenaghen, il dramma riscosse un immediato successo al quale diedero un efficace contributo anche le musiche di Grieg. Sull'onda del successo della prima rappresentazione del dramma Grieg decise di trarre dai 23 brani, di cui si componevano complessivamente le musiche di scena, ben due *Suites* delle quali la prima risale al 1888. Un unico lamentoso tema, che rappresenta il pianto di Kari, è alla base del secondo brano, **La morte di Aase** (*Andante doloroso*), che si impone per la straordinaria perizia di Grieg nell'uso dei diversi colori orchestrali. Composto da **Chilcott** per il Crescent City Festival di Los Angeles, **I Lift My Eyes** è un brano di forte connotazione mistica nel quale l'io poetico afferma di alzare gli occhi verso colline tranquille per innalzarsi fino al celeste trono di Dio. Eseguito per la prima volta il 5 novembre 1938 a New York dalla NBC Orchestra diretta dal grande maestro Arturo Toscanini, l'**Adagio per archi**, il lavoro più famoso del compositore americano **Samuel Barber**, acquistò grande fama e popolarità in seguito alla sua utilizzazione nella colonna sonora del film *The Elephant man* di David Lynch, dove fu collocato in coda alla pellicola allo scopo di accentuarne il carattere emotivo. Questa funzione è stata fatta propria anche da Oliver Stone che, nel suo film *Platoon*, si servì dell'**Adagio** per rendere più intensi ed efficaci, nel loro impatto emotivo, i momenti di maggiore *pathos*. Reso ormai famoso dalla stabile e indiscussa popolarità, l'**Adagio** corrisponde in realtà all'arrangiamento, effettuato su consiglio di Toscanini, del secondo movimento del *Quartetto op. 11 n. 1* composto due

anni prima, dove aveva la funzione di contrasto nei confronti del carattere violento del primo movimento. Toscanini era rimasto positivamente impressionato dal pezzo, ma aveva posto in essere un comportamento iniziale che era servito solo ad infastidire Barber. Il celebre direttore d'orchestra aveva, infatti, restituito il brano senza commentarlo, mandando a dire al compositore, soltanto dopo qualche tempo e tramite un amico, che non aveva scritto alcun commento perché aveva subito imparato a memoria la partitura. Sembra che Toscanini non abbia più visto la partitura se non il giorno immediatamente precedente alla prima esecuzione. Il pezzo, che, dal punto di vista formale, presenta una struttura ad arco, si basa su una melodia molto malinconica e dolente assimilabile ad una mesta trenodia che raggiunge il suo punto culminante nella parte centrale per spegnersi alla fine con la ripresa del tema iniziale.

Compositore inglese di origine italo-tedesca, **Gerald Finzi**, nella sua non vastissima produzione, dovuta anche alla sua precoce morte avvenuta nel 1956 a causa del linfoma di Hodgkin che gli era stato diagnosticato nel 1951, manifestò una poliedricità di stili che vanno dal lirismo elegiaco alla purezza del neobarocco. Benché eseguiti spesso insieme, **Prelude et romance** sono due lavori composti separatamente dal momento che il *Prelude* era stato concepito nel 1920 da Finzi come primo movimento di una progetta sinfonia da camera, mentre la seconda (op. 25) fu scritta nel 1928. Il *Prelude* si presenta come una pagina di carattere introspettivo di intenso e malinconico lirismo, mentre la *Romance*, caratterizzata da una languida melodia, mostra l'influenza della musica di Elgar. Composta nel 2015 da **Riccardo Scilipoti**, qualche mese prima di diventare padre, **Luca** è dedicata alla figlia Vittoria. Come raccontato dal compositore, infatti, «qualche mese prima di scoprire che sarei diventato papà (evidentemente suggestionato dal forte desiderio di paternità) mi vennero in mente alcuni versi che successivamente ho messo in musica: Luca, speranza / Vieni con il tuo sorriso / Ad irradiar le stelle / Porta con te il segno della pace / Semplice come l'amor / Tu verrai / Sognerai di bellezze estreme / Tingerai

d'azzurro / Il sentiero della vita». Secondo quanto affermato sempre dal compositore, «il brano, che si apre con un corale a cappella, quasi un'invocazione, ha poi una forma pseudo circolare: si apre e si chiude con lo stesso accompagnamento degli archi (su testo e melodia differenti). Le altre sezioni hanno più un carattere rapsodico in cui ampi squarci melodici si alternano a movimenti più serrati e connotati ritmicamente».

Composto da **Chilcott** per il Crescent City Festival di Los Angeles, **Little jazz mass** è una vera e propria piccola Messa con un *Kyrie*, ed una *Gloria* di carattere ottimistico e un *Sanctus* la cui musica può essere descritta come una *Ninna nanna jazz*. A ritmi e stilemi tipici del jazz è del resto ispirato il *Benedictus*, mentre di grande effetto è l'*Agnus Dei* che raggiunge il suo punto culminante nel *Dona nobis pacem*. In questa Messa Chilcott operò una mirabile sintesi tra la tradizione della Messa latina e i ritmi e gli stilemi del jazz.

## VEN 21 SACRARMONIA

**Antonella Ruggiero** voce  
**Quintetto dell'Orchestra Sinfonica Siciliana**  
 Violini **Eva Bindere, Andrea Cirrito**  
 Viola **Charlotte Fonchin**  
 Violoncello **Giovanni Volpe**  
 Percussioni **Giuseppe Mazzamuto**

- **Ruggiero/Fossati/Colombo** *Corale antico* (arr. C. Santini)
- **Colonna/Bigazzi** *Sanctus* (arr. R. Colombo, C. Santini)
- **Schubert** *Ave Maria* (arr. J. Jacklich)
- **Ruggiero/Cantini** *Occhi di bambino* (arr. C. Cantini)
- **Ramirez** *Gloria* dalla "Misa Criolla" (arr. V. Corvino, C. Cantini)
- **Ruggiero/Fossati** *Il canto dell'amore* (arr. C. Cantini)
- **Anonimo** *God rest you merry gentlemen* (arr. V. Contino, C. Cantini)
- **Bach** *Aria sulla IV corda* (arr. C. Cantini)
- **Franck** *Panis Angelicus* (arr. C. Cantini)
- **Haazen** *Kyrie* dalla "Missa Luba" (arr. R. Colombo)

È un momento di grande interesse per la musica sacra e non solo negli Stati Uniti, dove il gospel è diventato un territorio importante di ricerca e sperimentazione. Anche in Italia sono sempre più numerosi i progetti legati alla spiritualità in musica e questo progetto di **Antonella Ruggiero** ne è la conferma, con tratti molto particolari. Un programma di inni famosi e celebrati ma anche di preghiere appena sbocciate e di canzoni pacate, intense, che vogliono richiamare a un'idea diversa di musica rispetto a quella che negli ultimi anni è prevalsa: un'idea di serenità, di chiarezza interiore. Non è un progetto caduto all'improvviso dal cielo e assunto come un corpo estraneo rispetto alla musica incisa fino a oggi. Antonella ha sentito crescere questi suoni un po' per volta nel corso degli anni e trova una continuità fra molte sue canzoni "profane", specie del repertorio più recente, e queste "sacrarmonie". E non è un programma da cerimonie liturgiche in spazi chiusi ma un progetto sonoro che si apre agli orizzonti del mondo e alla natura. Antonella evoca il Dio delle cose, dei campi aperti e della "luna crescente", piegando la sua voce a cercarlo ovunque; a riconoscerlo, come faceva Bob Dylan in quella sua canzone famosa, "in ogni foglia che si scuote, in ogni granello di sabbia".

L'album "Luna crescente – Sacrarmonia" del 2001 è l'estensione naturale di un tour iniziato alla fine del 2000 e proseguito nel corso degli anni in varie rassegne di musica sacra. In quelle occasioni Antonella ha potuto cogliere il sincero apprezzamento da parte del pubblico e valutare anche il senso di gioiosa libertà che questo repertorio le dava - alla fine dei concerti si accorgeva di non provare assolutamente stanchezza, come se la sua voce avesse potuto finalmente librarsi in una ideale dimensione a gravità zero. Le "sacrarmonie" di Antonella sono un viaggio nel mondo, senza limiti e barriere, dall'*Ave Maria* della nostra tradizione alla "Misa criolla" alla "Missa Luba"; e un viaggio nel tempo, anche, "per leggere il nuovo millennio cercando tesori nascosti da recuperare".

**Riccardo Bertone**



## HÄNDEL E BACH: I DIOSCURI DEL BAROCCO

**Ruben Jais** direttore

**Marie Luise Werneburg** soprano

**Ensemble laBarocca**

Violini primi **Gianfranco Ricci, Barbara Altobello,**  
**Abramo Raule**

Violini secondi **Sara Meloni, Elisa Bestetti**

Viole **Natalia Duarte, Zeno Scattolin**

Violoncello **Nicola Brovelli**

Contrabbasso **Fabio Longo**

Oboe **Nicola Barbagli**

Fagotto **Anna Maria Barbaglia**

Tromba **Simone Amelli**

Continuo **Nicolò Pellizzari**

- **Georg Friedrich Händel**

(Halle, 1685 - Londra, 1759)

*Concerto grosso op. 6 n. 8 HWV 326*

Allemande - Grave - Andante Allegro - Adagio

Siciliana (Andante) - Allegro

Durata: 14'

- **Johann Sebastian Bach**

(Eisenach, 1685 - Lipsia, 1750)

*Jauchzet Gott in allen Landen!*, cantata BWV 51

Aria: Jauchzet Gott in allen Landen - Recitativo:

"Wir beten zu dem Tempel an"- Aria: "Höchster,

mache deine Güte" - Choral: "Sei Lob und Preis

mit Ehren"- Alleluja, alleluja

Durata: 19'

*Main Herz schwimmt in Blut*, cantata BWV 199

Recitativo "Mein Herz schwimmt im Blut"

Aria (Adagio) "Stumme Seufzer, stille Klagen"

Recitativo "Doch Gott muß mir genädig sein"

Aria (Andante) "Tief gebückt und voller Reue"

Recitativo: Auf diese Schmerzensreu - Choral:

Ich, dein betrübtes Kind

Recitativo: Ich lege mich in diese Wunden

Aria: Wie freudig ist mein Herz

Durata: 25'

Alla grande tradizione corelliana si ispira la produzione concertistica di **Georg Friedrich Händel** soprattutto per la contrapposizione delle parti che dialogano secondo i principi del chiaroscuro anche se nelle sue opere sono sempre presenti la ricerca del colore e una ben definita caratterizzazione dei vari strumenti. Un chiaro esempio della scrittura concertistica di Händel è costituito dai 12 *Concerti* dell'op. 6 che furono composti tra la fine di settembre e il 20 ottobre del 1739, un periodo particolarmente intenso, durante il quale videro la luce anche gli oratori *Saul* e *Israel in Aegypt*. Il presente **Concerto grosso op. 6 n. 8 HWV 326**, che, come tutti gli altri della raccolta, presenta una contrapposizione tra il tutti e il concertino formato da due soli violini, si apre con una stilizzata *Allemande*, a cui seguono un secondo movimento, *Grave*, particolarmente solenne e ricco di pathos, un *Andante Allegro*, nel quale la contrapposizione tra il tutti e il concertino è maggiormente marcata, un breve *Adagio*, particolarmente espressivo, una cullante e dolce *Siciliana* e un brillante *Allegro* conclusivo.

Eseguita per la prima volta a Lipsia il 17 settembre 1730, la cantata **Jauchzet Gott in allen Landen!** (*Lodate il Signore in tutte le terre*) BWV 51 è, all'interno della produzione sacra di **Johann Sebastian Bach**, l'unica per soprano e tromba. Pur non essendo stata scritta per una festività specifica, dal momento che nel manoscritto è precisato che poteva essere eseguita *in ogni tempo*, la cantata sarebbe stata composta per la quindicesima domenica dopo la Trinità e per due virtuosi dell'epoca, dei quali non si conosce l'identità. In realtà diversi misteri avvolgono la composizione di questa cantata, la cui parte vocale, estremamente virtuosistica, farebbe pensare che sia stata scritta, non per la liturgia, in quanto troppo difficile per un fanciullo della Thomasschule, ma per la corte di Weissenfels o per il Collegium Musicum di Lipsia, dove avrebbe potuto essere impiegato un soprano o un castrato. La cantata si apre con un'aria dalla struttura tripartita con il *da capo*, nella quale, anche attraverso le agili colorature del soprano imitato dalla tromba, è espressa un'esortazione gioiosa a lodare Dio. All'aria segue un recitativo

Wir beten zu dem Tempel an (Noi adoriamo nel tempio), realizzato, in realtà, in una forma di arioso, nel quale emergono dei melismi sulla parola «lallen» quasi a rappresentare la balbuzie a cui il verbo tedesco fa riferimento. Con il *da capo* è anche l'aria successiva *Höchster, mache deine Güte* (Altissimo, la tua bontà), realizzata secondo il ritmo di una cullante *Siciliana*. Infine il corale "Sei Lob und Preis mit Ehren" (Sia gloria, lode e onore) conduce al virtuosistico Alleluja conclusivo.

Della cantata **Mein Herz schwimmt im Blut BWV 199**, composta a Weimar tra il 1711 e il 1714 su un testo di Georg Christian Lehms ed eseguita per la prima volta il 12 agosto del 1714, si cantano almeno tre versioni, essendo stata revisionata da **Bach** per altre esecuzioni. Lavoro di respiro operistico, la cantata è suddivisa in otto movimenti, di cui tre recitativi accompagnati e uno secco. Ad aprire la cantata è proprio un recitativo *Mein Herze schwimmt im Blut* (Il mio cuore nuota nel sangue), intriso del dolore del peccatore per i suoi peccati. Con il *da capo* è la prima aria *Stimme Seufzer, stille Klagen* (Muti sospiri, lamenti silenziosi), che si segnala sia per l'accompagnamento dell'oboe sia per la rappresentazione del dolore attraverso dissonanze come quella che sottolinea le parole *Und ihr nas-sen Tränenquellen* (E voi, umide fonti di lacrime). Il recitativo *Doch Gott muss mir genädig sein* (Ma Dio deve essere misericordioso) è pervaso da una forma di pentimento che trova la sua espressione più compiuta nella successiva aria *Tief gebückt und voller Reue* (Prostrato profondamente e pieno di rimorso), una pagina delicata della quale sono protagonisti gli archi. Il breve recitativo secco *Auf diese Schmerzensreu* (Su questo sentimento doloroso) introduce il corale *Ich, dein betrübtes Kind* (Io, tuo figlio tormentato) che corrisponde alla terza strofa del corale *Wo soll ich fliehen hin* (Dove dovrei fuggire) di Johann Hermann, pubblicato nel 1630. L'ultimo breve recitativo *Ich lege mich in diese Wunden* (Metto me stesso su queste ferite) introduce l'atmosfera di giubilo che informa l'aria *Wie freudig ist mein Herz* (Quanto è gioioso il mio cuore) dove prende la forma di un'allegria giga.



## IMPRESSIONI MISTICHE

**Nicola Marasco** direttore  
**Orchestra Sinfonica Siciliana**

- **Ralph Vaughan-Williams**  
(Down Ampney, Gloucestershire 1872  
Londra, 1958)  
*Fantasia su un tema di Thomas Tallis*  
Durata: 17'
- **Giacomo Puccini**  
(Lucca, 1858 - Bruxelles, 1924)  
*Crisantemi per orchestra d'archi*  
Andante mesto  
Durata: 8'
- **Felix Mendelssohn-Bartholdy**  
(Amburgo, 1809 - Lipsia, 1847)  
*Paulus, ouverture op. 36*  
Andante. Con moto  
Durata: 8'
- **Ottorino Respighi**  
(Bologna, 1879 - Roma, 1936)  
*Vetrate di chiesa, quattro impressioni sinfoniche*  
La fuga in Egitto (Molto lento)  
San Michele Arcangelo (Allegro impetuoso)  
Il mattutino di Santa Chiara (Lento)  
San Gregorio Magno (Lento-Moderato)  
Durata: 27'

Composta nel 1910 per il *Three Choirs Festival*, ma rivista in seguito ai primi successi nel 1913 e nel 1919, la **Fantasia su un tema di Thomas Tallis** è uno dei lavori più famosi del compositore inglese **Ralph Vaughan-Williams** che, nella sua produzione, ha sempre cercato di recuperare la tradizione musicale inglese, sia colta che popolare, innestandola in una scrittura modale molto diffusa tra i musicisti europei della prima metà del Novecento. Questo è anche il caso della *Fantasia su un tema di Thomas Tallis*, per la cui

composizione Vaughan-Williams si avvale di uno dei nove temi che Tallis aveva scritto per il Salterio del 1567 dell'Arcivescovo di Canterbury Matthew Parker. Si tratta in particolare di un tema in modo frigio utilizzato da Tallis per intonare la versione di Parker del Secondo Salmo, *Why do the heathen rage, and the people imagine a vain thing (Perché le genti congiurano perché invano cospirano i popoli?)*. Il carattere religioso del brano ispirò a Vaughan-Williams una scrittura quasi organistica dal momento che il compositore decise di dividere l'orchestra d'archi in tre sezioni delle quali la prima, costituita da un'orchestra d'archi vera e propria, imitava il "grande organo", la seconda, formata dalle prime parti, corrispondeva alla sezione corale, mentre la terza, realizzata con un quartetto, alludeva all'"espressione". Dal punto di vista formale questo lavoro si configura come una vera e propria fantasia di epoca elisabettiana nella quale il tema è esposto per intero per ben tre volte, nonostante il brano si basi fondamentalmente su frammenti tematici che vengono sottoposti a variazioni. Molto suggestivo, poco prima della conclusione, è l'intervento della viola che intona una melodia secondaria.

Scritto originariamente per quartetto d'archi, ma eseguito anche con un'orchestra d'archi, **Crisantemi** fu composto da **Puccini** in una notte nel 1890 per onorare la memoria di Amedeo Ferdinando di Savoia, duca d'Aosta, recentemente scomparso a causa di una polmonite durante l'epidemia di influenza russa. È una breve pagina dalla struttura tripartita (A-B-A1) nella quale il lirismo pucciniano trova accenti di profonda tristezza e drammaticità come si può notare nella misura marcata con l'andamento *Sostenuto* che, introdotta alla fine della prima parte, ritorna anche a conclusione del brano.

Scandalizzato dal *Fra Diavolo* di Auber e dal *Roberto il Diavolo* di Giacomo Meyerbeer, alle cui rappresentazioni aveva assistito nel 1832 a Parigi, **Mendelssohn** ritenne che l'oratorio costituisse una valida alternativa al teatro d'opera per potersi esprimere anche nel genere drammatico. In realtà, già dal 1830, anno in cui giovanissimo aveva ri-

velato al mondo le meraviglie della *Passione secondo Matteo* di J. S. Bach, Mendelssohn aveva pensato di dedicarsi alla musica sacra e a tale fine aveva chiesto ad Edouard Devrient di scrivergli un libretto per un oratorio. Cominciò così a nascere il progetto del **Paulus**, per il cui libretto, su consiglio di Devrient, Mendelssohn si rivolse a Julius Schubring, il cui contributo si limitò a qualche aria e recitativo e a qualche consiglio. Nonostante l'entusiasmo, l'oratorio, pur essendo in una fase avanzata di composizione già nel 1834, fu completato poco prima della prima esecuzione che avvenne il 2 maggio 1836 in occasione del Festival del Reno a Düsseldorf dove fu accolto favorevolmente.

Quest'oratorio, il cui soggetto è tratto dagli Atti degli Apostoli, si apre con un'ouverture interamente basata sul corale *Wachet auf (Sorgi su)*, che nell'Andante introduttivo prende la forma di una lenta successione di accordi per permeare di sé il tema della sezione indicata in partitura con l'andamento *Con moto*.

Risale ai primi anni del 1925, dopo il successo



ottenuto all'Augusteo di Roma con *i Pini di Roma*, il progetto di un altro poema sinfonico, intitolato **Vetrate di Chiesa** e meglio conosciuto come "impressioni sinfoniche", in cui Respighi descrive i portali riccamente decorati di una chiesa antica ma ideale, servendosi di una grande abilità di orchestrazione che gli permise di annullare quasi il divario fra musica pura e musica descrittiva, fra spirito religioso e laico, fra stile antico e stile moderno. Questo lavoro, infatti, eseguito nel mese di febbraio 1927 alla Symphony Hall di Boston con la direzione Sergej Koussewitzki, non è altro che l'orchestrazione dei *Tre preludi su melodie gregoriane* per pianoforte del 1919 a cui l'autore aggiunse un quarto movimento, attribuendo, nel contempo, titoli originali. I *Preludi* erano stati concepiti in un periodo in cui Ottorino Respighi aveva avuto occasione di conoscere e analizzare il repertorio gregoriano grazie alla moglie Elsa che, in quel periodo, cantava per il marito le melodie del *Graduale Romano*. La prima impressione, *La fuga in Egitto*, traendo ispirazione dal Vangelo di San Matteo, racconta la fuga in Egitto

di Giuseppe e Maria col Bambino per sfuggire alla persecuzione di Erode. Il brano, che ha un impianto modale sulla scala *frigia*, presenta una struttura tripartita in cui la prima parte si snoda in una scrittura ariosa su un tema quieto e malinconico, mentre la seconda sezione è più mossa e di carattere modulante. Nella parte conclusiva ritorna il tema gregoriano spoglio. Lo strumento protagonista è il clarinetto, al quale è affidato un importante *a solo*, accompagnato dagli archi, che descrive la fuga notturna della Sacra Famiglia. Il secondo movimento, *San Michele Arcangelo*, si rifà all'episodio narrato da Giovanni nell'*Apocalisse* e precisamente alla lotta e successiva vittoria sul drago, personificazione di Satana, ingaggiata da un esercito di angeli guidati da San Michele. Per rappresentare la battaglia Respighi innalzò gli ottoni a protagonisti, affidando loro il tema gregoriano sotto un raffinato contrappunto di terzine eseguito dagli archi. Nella parte conclusiva il Bene trionfa nelle sonorità dei legni, mentre gli squilli delle trombe annunciano la sua vittoria finale sul male. Il terzo movimento, *Il mattino di Santa Chiara*, si rifà al XXXIV Fioretto di San Francesco in cui si racconta che la Santa, non potendo partecipare al Mattutino del giorno di Natale a causa di una malattia, fu trasportata dagli angeli in chiesa dove poté assistere alla celebrazione del sacro rito e prendere l'Eucarestia prima di essere riportata nel suo letto. Musicalmente il brano è il più riuscito dal punto di vista timbrico, in quanto la melodia gregoriana, sostenuta da arpeggi e da un pedale che passa dagli archi ai fiati e alla celesta, è continuamente rinnovata nell'ambientazione timbrica ed espressiva. Gli archi, divisi in due parti, e altri impasti strumentali rendono perfettamente un ostinato scampanio nella parte acuta. Il quarto movimento, *San Gregorio Magno*, aggiunto e, quindi, di nuova composizione, è dedicato al grande pontefice vissuto nel VI secolo e famoso anche per i canti liturgici che da lui presero il nome di gregoriani. In questo movimento la musica diventa solenne con i rintocchi della campana e i corni che sembrano eseguire un inno a Dio.





# ✦ INTERPRETI ✦



In ordine di apparizione  
nel programma della  
64<sup>a</sup> Settimana Internazionale  
di Musica Sacra di Monreale



SAB  
15

## Diego Fasolis direttore

Ha studiato a Zurigo, Parigi e Cremona dove ha conseguito quattro diplomi con lode. Ha iniziato la sua carriera negli anni '80 come organista da concerto, eseguendo regolarmente opere complete di Bach, Buxtehude, Mozart, Mendelssohn, Franck e Liszt.

Dopo aver acquisito riconoscimenti a livello mondiale, è stato nominato Direttore Principale degli Ensemble Vocali e Strumentali della Radiotelevisione Svizzera nel 1993. Nel 1998 ha iniziato a dirigere I Barocchisti, orchestra barocca con strumenti d'epoca, che ha fondato con la moglie

Adriana Fasolis-Brambilla. Dopo la sua morte prematura nel 2013 ha fondato una fondazione di beneficenza a suo nome per sostenere i giovani musicisti.

È noto come interprete di musica storicamente informata. La sua versatilità e virtuosismo si uniscono ad uno stile rigoroso molto apprezzato dal pubblico e dalla critica e dalla stampa internazionale sia in Europa che negli Stati Uniti. Dal 2011 collabora con l'acclamata mezzosoprano Cecilia Bartoli ed è stato coinvolto in progetti che includono registrazioni audio e video, oltre a importanti tournée di concerti in tutto il mondo. Ha anche diretto la *Norma* a Monte Carlo con Cecilia Bartoli nel ruolo della protagonista. Ospite fisso del Festival di Salisburgo per concerti e impegni lirici, l'ultimo dei quali è *Iphigénie en Tauride*, ha diretto la *Nona Sinfonia* di Beethoven al Musikverein di Vienna, con il Concentus Musicus Wien e il Coro Arnold Schoenberg.

Presente regolarmente nei migliori teatri d'opera, gode di una stretta collaborazione con La Scala (*La Finta giardiniera*, *Idomeneo*, *Il Turco in Italia*, *Il Trionfo del Tempo e del Disinganno*, *Tamerlano*), Teatro Regio Torino. (*Così fan tutte*), Teatro La Fenice (*Orlando furioso*, *Dorilla in Tempe*, *Ottone in villa*, *Farnace*, *Griselda*), Teatro del Maggio Musicale Fiorentino (*Sposo di tre e marito di nessuna* di Cherubini), Staatsoper di Berlino (*L'Incoronazione di Poppea*), Théâtre des Champs-Élysées e Versailles Royal Opera (*Orphée et Eurydice*), Zurich Opernhaus (*Le Comte Ory*), Lausanne Opera (*La Clemenza di Tito*, *Orphée et Eurydice*, *Gli Amori di Teolinda*, *Alcina*), Shanghai Grand Theatre (*La Finta giardiniera*, *Die Zauberflöte*), Angers-Nantes Opéra (*Iphigénie en Tauride*).

Con oltre 120 CD pubblicati dalle maggiori case discografiche internazionali come EMI-Virgin, Naïve, Universal Music e Warner Classics, ha ricevuto numerosi premi per il suo impegno nella riscoperta del repertorio operistico: il Disco d'Oro, il Grand Prix du Disque per il suo lavoro su Handel e Vivaldi, e l'Echo Klassik per l'opera Artaserse di Leonardo Vinci. Nel 2014 e nel 2015 è stato nominato a due Grammy Awards sia per il trionfante progetto "Mission" con opere di Agostino Steffani che per il "St. Pietroburgo" progetto con Cecilia Bartoli. Nel 2019 il Maestro Fasolis è stato nominato "Direttore d'orchestra dell'anno" agli International Opera Awards. In occasione del 250° anniversario di Beethoven, ha inciso per ARTE la *Sinfonia n. 6* "Pastorale" con I Barocchisti a Lugano.



## Damiana Mizzi soprano

Damiana Mizzi ha cominciato il suo percorso musicale a 8 anni studiando pianoforte. Si è diplomata in canto con il massimo dei voti presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli sotto la guida di Maria Grazia Pani, perfezionandosi poi con Amelia Felle e con Mariella Devia. Ha preso parte alle Master Class dei M° Natale De Carolis, Manuela Custer, Stefano Giannini, Domenico Colajanni, Alfonso Antoniozzi, Daniela Barcellona, e ha frequentato l'Accademia Rossiniana di Pesaro tenuta da

Alberto Zedda. Ha seguito i corsi dell' "Opera Studio" presso l'Accademia Nazionale di S. Cecilia, tenuti da Anna Vandi, Cesare Scarton e Renata Scottò. Finalista al Plácido Domingo's Operalia 2017, ha vinto il primo premio in numerosi concorsi tra cui la 63° edizione del Concorso As.Li.Co., la X edizione del Concorso Lirico Internazionale "Ottavio Ziino" e un premio straordinario alla 51ª edizione del Concorso Internazionale di Canto Francisco Viñas.

Ha debuttato giovanissima nel 2004 nel ruolo di Rosina (*Il Barbiere di Siviglia*, G. Paisiello), a cui seguono molti altri ruoli in vari teatri in Italia e all'estero, tra i tanti Adina (*L'Elisir d'amore*, G. Donizetti), Despina (*Così fan tutte*, W.A.Mozart), Giulietta (*I Capuleti e i Montecchi*, V. Bellini), Nannetta (*Falstaff*, G. Verdi), Susanna (*Le nozze di Figaro*, W. A. Mozart) Corinna (*Il Viaggio a Reims*, G. Rossini), Gilda (*Rigoletto*, G. Verdi) Elena (*Il cappello di paglia*, N.Rota), Lauretta (*Gianni Schicchi*, G. Puccini), il ruolo del titolo ne *La piccola volpe astuta* di L. Janáček, Musetta (*La Bohème*, G. Puccini), Elisetta (*Il Matrimonio Segreto*, D. Cimarosa), Serpina (*La Serva Padrona*, G. B. Pergolesi e G.Paisiello), Clorinda (*La Cenerentola*, G. Rossini), Elvira (*L'Italiana in Algeri*, G.Rossini), Oscar (*Un ballo in maschera*, G. Verdi), Satirino (*La Calisto*, F. Cavalli), avendo modo di lavorare in numerosi teatri e festival italiani ed esteri. Interprete molto apprezzata nell'ambito della musica contemporanea, si esibisce regolarmente nel repertorio del XX e XXI secolo, eseguendo brani di rinomati compositori come M. D'Amico e F. Pennisi, R. Vacca, e prime assolute di L. Gregoretti, G. Guacero e D. Carnini; ha collaborato più volte con il Festival Nuova Consonanza di Roma. Ha lavorato, tra i tanti, con direttori quali Riccardo Muti, Kent Nagano, Bruno Campanella, Donato Renzetti, Riccardo Frizza, Lü Jia, Giampaolo Bisanti, Christophe Rousset, Andrea Battistoni, Roland Böer, Fabio Biondi, Daniel Smith, Marco Angius, Nicola Paszkowski, Luigi Piovano, Christian Capocaccia, Francesco Lanzillotta.



## Daniela Barcellona **mezzosoprano**

Apprezzata per la "linea ampia, poggiata su un'emissione dalla solidità superba e quindi ferma, sicura, omogenea, con una morbidezza che il timbro fascinoso accentua e con uno sgranarsi delle colorature che restano tuttora senza paragone vincente", Daniela Barcellona è nata a Trieste, dove ha compiuto gli studi musicali e vocali sotto la guida di Alessandro Vitiello. Dopo aver vinto prestigiosi concorsi internazionali come l'"Adriano Belli" di Spoleto, l'"Iris Adami Corradetti" di Padova e la "Pavarotti International Voice Competition" di Filadelfia, debutta come protagonista nel Tancredi al Rossini Opera Festival di Pesaro nel 1999,

affermandosi da allora come interprete di riferimento dei ruoli "en travesti", che la vedono protagonista dei più prestigiosi teatri al mondo, dalla Metropolitan Opera di New York al Teatro alla Scala di Milano, dalla Royal Opera House di Londra al Théâtre des Champs Élysées di Parigi, dalla Bayerische Staatsoper di Monaco di Baviera al Teatro Real di Madrid, dal Festival di Salisburgo al Gran Teatre del Liceu di Barcellona, solo per citarne alcuni. Insignita del "Premio Abbiati", ha collaborato con direttori d'orchestra come Claudio Abbado, Daniel Barenboim, Riccardo Muti, Myung-whun Chung, Riccardo Chailly, James Levine, Antonio Pappano, Gianandrea Noseda, Alberto Zedda, Roberto Abbado, Valery Gergiev, Bruno Campanella, Sir Colin Davis, Gianluigi Gelmetti, Lorin Maazel, Michele Mariotti, Kent Nagano, George Pretre, Wolfgang Sawallisch, e con registi come David McVicar, Robert Carsen, Luca Ronconi, Damiano Michieletto, Pierluigi Pizzi, Mario Martone, Hugo De Hana, Paul Curran, David Alden, Yannis Kokkos ed Emilio Sagi. Fra gli altri riconoscimenti che le sono stati assegnati ricordiamo il premio "Lucia Valentini-Terrani", l'"Aureliano Pertile", l'"International Opera Award", il premio "CD Classica", il "Rossini d'oro", il "San Giusto d'Oro", il "Sigillo trecentesco" di Trieste, l'"Oscar della lirica", l'"Olivier Award" e il "Pesaro Music Award". Recentemente ha cantato nella *Nona Sinfonia* di Beethoven con l'Orchestra

del Teatro di San Carlo in Piazza Plebiscito a Napoli. Ha aperto la stagione 2020/2021 del Teatro Real di Madrid debuttando nella parte di Ulrica in *Un ballo in maschera*. Ha inoltre interpretato la duchessa Federica nella *Luisa Miller* in forma di concerto diretta da Michele Mariotti al Teatro dell'Opera di Roma, Mrs Quickly nel *Falstaff* diretto da Zubin Mehta e con la regia di Mario Martone alla Staatsoper Berlin e al Festival d'Aix-en-Provence con la regia di Barry Kosky.

Numerose le incisioni discografiche, che comprendono monografie dedicate a Scarlatti e Pergolesi (edite dalla Sony); opere di Rossini come lo *Stabat Mater*, la *Petite messe solennelle*, *Giovanna d'Arco*, due edizioni del *Tancredi*, *Bianca e Falliero*, *Adelaide di Borgogna*, *Sigismondo* e *Il viaggio a Reims*; di Bellini (due edizioni della *Norma*); di Mayr e Meyerbeer (rispettivamente, *Ginevra di Scozia* e *Margherita d'Anjou*); nonché il *Requiem* verdiano (nella celebre incisione con Claudio Abbado e i Berliner Philharmoniker) e i monumentali *Les Troyens* di Berlioz, con la direzione di Valery Gergiev. Nel 2018 è stata pubblicata in CD da Opera Rara una registrazione integrale della *Semiramide* di Rossini con Daniela Barcellona nelle vesti di Arsace e *Albina Shagimuratova* nel ruolo del titolo. L'album è stato premiato come Disco del mese dalle riviste Opera, Gramophone e BBC Music Magazine, è stato inserito nella classifica delle Migliori incisioni del 2018 dalle riviste Gramophone, IClassical e Sunday Times e si è aggiudicato l'Opera Award 2019 come "Best Recording Complete Opera". Nel 2020 è stato pubblicato il DVD di *Falstaff* registrato al Teatro Real di Madrid (2019) in una nuova produzione di Laurent Pelly.



## Airam Hernández **tenore**

Nato a Tenerife, ha iniziato la sua formazione musicale come corno presso il Conservatorio Superior de Tenerife, per poi diplomarsi con lode in canto presso i Conservatori del Liceu di Barcellona. Ha iniziato la sua carriera da solista come membro dell'Opera Studio e, successivamente, nell'Ensemble solista dell'Opernhaus Zürich. Il tenore lirico-coloratura ha interpretato una grande diversità di ruoli tra cui Pollione (*Norma*), Faust (*Faust*), Edgardo (*Lucia di Lammermoor*), Alfredo (*La Traviata*), Fenton (*Falstaff*), Tamino (*Il flauto magico*), Don Ottavio (*Don Giovanni*), Ulysse (*Pénélope*), Apollo / Dionysos (*Orest*), Arcadio (*Flo-*

*rencia en el Amazonas*), tra gli altri. È protagonista delle prime mondiali di *Sardanapalo* di Franz Liszt, opera recentemente recuperata, e *Caruso* a Cuba, per la quale vince il Premio Schaunard per la migliore interpretazione individuale del 2019 nei Paesi Bassi, e del El Abrecartas di Luis de Pablo al Teatro Real de Madrid.

Il suo repertorio sinfonico include *Magnificat* e *La passione secondo San Paolo* (Bach), *Requiem e Davide penitente* (Mozart), *Cristo sul Monte degli Ulivi* e *Nona Sinfonia* (Beethoven), *Lobgesang* (Mendelssohn), *Szenen aus Goethes Faust* (Schumann), *Misa de Gloria* (Mascagni), *Die sieben letzten Worte Christi am Kreuz* (Franck), *Misa criolla* (Ramírez), tra gli altri.

Ha lavorato con orchestre come Staatskapelle Weimar, MusicAeterna, Staatskapelle Dresden, ORCAM, Orchestre Symphonique de Nancy, Euskadiko Orkestra, Orquesta Sinfónica de Gran Canaria, Orquesta Ciudad de Granada, Orchestre National Capitol Toulouse.

Ha cantato in recital in Spagna, Portogallo, Germania, Svizzera, Francia, Italia, Cina e Giappone.



## George Andguladze **basso**

Si è esibito nei più importanti Teatri, come il Théâtre des Champs-Élysées a Parigi, il Teatro dell'Opera della Georgia e la Filarmonica, l'Arena di Verona, Teatro Regio di Parma, Teatro Colòn, diretto fra gli altri da Vladimir Minin, Daniel Oren, Stefano Ranzani, Jeffrey Tate, Gianluigi Gelmetti, Pier Giorgio Morandi, Giacomo Sagripanti. Ha partecipato al Festival Verdi 2011 come Ferrando de "Il Trovatore", diretto da Michele Mariotti, partecipando poi nelle cinque edizioni successive.

Appare con successo in molti dei teatri d'opera del mondo con spettacoli eccezionali tra cui: il *Requiem* di Mozart alla Filarmonica Rudolfinum di Praga, il Commendatore nel *Don Giovanni*, il ruolo di Filippo II nel *Don Carlo* e Fiesco in *Simon Boccanegra* all'Opera di Losanna, lo *Stabat Mater* di Rossini diretto da Gelmetti, *Rigoletto* al Teatro Colon e al San Carlo di Napoli. Recentemente ha cantato Massimiliano ne *I Masnadieri* al Teatro Regio di Parma e ha debuttato il ruolo di Timur in *Turandot* nella serata inaugurale del 63° Festival Puccini Torre del Lago con il direttore Alberto Veronesi. Ha preso parte alla storica *Aida* come Il Re all'Arena di Verona e Ramfis al Teatro Petruzzelli di Bari diretto da Giampaolo Bisanti. Ha debuttato con grande successo il ruolo di Oroveso in *Norma* al Teatro Verdi di Salerno con il direttore Daniel Oren, il ruolo di Zaccaria in *Nabucco* al Teatro Goldoni di Livorno e Il Grande Inquisitore in *Don Carlo* all'Opera Israeliana. Ha cantato al Teatro San Carlo di Napoli Sparafucile in *Rigoletto* e Timur in *Turandot* al Savonlinna Opera Festival. Torna a Salerno al Teatro Giuseppe Verdi per debuttare nel ruolo di Don Basilio ne *Il Barbiere di Siviglia*.



## Salvatore Punturo **maestro del coro**

Si è diplomato in pianoforte con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Palermo, dove ha proseguito, inoltre, gli studi di composizione. Vincitore, da solista, di numerosi premi in concorsi nazionali e internazionali, si è distinto anche per la musica da camera, in duo con il fratello violinista. Ha perfezionato i suoi studi dapprima con Pier Narciso Masi e in seguito con Boris Petrushanskj. Dal 2003 ha diretto il Coro di voci bianche del Teatro Massimo di Palermo e più di recente anche la Cantoria e il Coro Arcobaleno. Sempre presso il Teatro Massimo

ha inoltre affiancato Piero Monti quale Maestro del Coro per titoli quali *Superflumina* di Salvatore Sciarrino e *Inedia prodigiosa* di Lucia Ronchetti.

Da settembre 2022 ricopre il ruolo di Maestro del Coro del Teatro Massimo di Palermo: primo impegno è stata l'esecuzione di *Die erste Walpurgisnacht* di Felix Mendelssohn.



## Coro del Teatro Massimo di Palermo

Attivo come l'Orchestra fin dall'apertura del Teatro Massimo nel 1897, il Coro ha ricevuto identità giuridica nel 1966. Impegnato sia nel repertorio operistico che in quello sinfonico,

dal Settecento al contemporaneo, ha preso parte alle tournées del Teatro Massimo (tra le altre ricordiamo quelle al Festival di Edimburgo, a Sofia, in Giappone, in Oman).

Tra i direttori che si sono alternati: Giulio Bertola, Tullio Boni, Gianni Lazzari, Romano Gandolfi, Gaetano Riccitelli, Mario Tagini, Franco Monego, Fulvio Fogliazza, Paolo Vero, Andrea Faidutti, Piero Monti, Ciro Visco. Attualmente è diretto da Salvatore Punturo.



DOM  
16

### Riccardo Doni direttore

Nato a Milano nel 1965, si è diplomato in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio Arrigo Boito di Parma sotto la guida del M° Lorenzo Ghielmi. Successivamente si è diplomato in Organo nella classe di Jean Claude Zehnder presso la Schola Cantorum di Basilea. Negli oltre 2500 concerti eseguiti come organista e clavicembalista ha suonato per importanti stagioni concertistiche in Italia e all'estero in veste di accompagnatore e solista.

Dal 1994 è collaboratore stabile del prestigioso ensemble "Il Giardino Armonico" di Milano, nella veste di Clavicembalista e Organista, con il quale tiene regolarmente concerti nelle sale più importanti del mondo. È inoltre clavicembalista dell'ensemble "Imaginarium" costituito nel 2002 dal violinista Enrico Onofri per l'esecuzione della musica vocale e strumentale italiana del '600 e del '700.

Dal 2008 suona in duo con il violinista Giuliano Carmignola con il quale ha tenuto concerti in alcune importanti sale europee. Dal 1984 al 2009 è stato direttore artistico dell'Associazione Musica Laudantes di Milano e dell'omonimo gruppo vocale con il quale ha avuto una intensa attività concertistica. Dal 1990 al 1996 ha diretto il coro della "Nuova polifonica ambrosiana" e dalla fondazione al 1998 dei Madrigalisti. Collabora occasionalmente con "I Cameristi e la Filarmonica della Scala", "I solisti di Pavia", "Accademia Bizantina" "Pomeriggi musicali" ed altri prestigiosi ensemble da camera. Dal 2010 è direttore musicale dell'"Accademia dell'Annunciata", progetto dedicato alla formazione di un ensemble giovanile indirizzato alla prassi esecutiva barocca e classica. Con questo progetto ha dato vita a una serie di collaborazioni con importanti musicisti (tra i quali Giuliano Carmignola, Mario Brunello, Enrico Onofri, Andrea Mastroni), che hanno portato anche ad alcune significative registrazioni discografiche. Ha registrato un cd sulla musica organistica della famiglia Bach e tre volumi di musica organistica di J.Ludwig Krebs su prestigiosi organi storici europei, progetto tuttora in via di completamento.

È stato docente presso i conservatori di Ferrara, Frosinone e Castelfranco Veneto.

Ha registrato per Decca, Teldec, Decca, Zig Zag, Deutsche Harmonia Mundi, Supraphon, Stradivarius, Naive, Amadeus, Sarx Records, Opus 111, Nichion, Musica Viva, Passacaille e Arcana.



## Carlotta Colombo **soprano**

Intraprende lo studio del canto all'età di sedici anni e, dopo aver conseguito il diploma in canto lirico presso il Conservatorio di Como, prosegue lo studio nella classe di Alessandra Ruffini, con la quale nel 2018 ottiene il diploma accademico di II livello con il massimo dei voti, la lode e la menzione d'onore. È inoltre laureata in Filosofia con il massimo dei voti e la lode presso l'Università degli Studi di Milano, con una tesi dal titolo *Il sentimento in musica. Riflessioni sul dibattito a partire dalle teorie di E. Hanslick e S. Langer*.

Attualmente approfondisce il repertorio rinascimentale e barocco con Roberto Balconi. Ha partecipato a numerose masterclass di perfezionamento sotto la guida di Emma Kirkby, Evelyn Tubb, Claudio Cavina, Paolo Beschi e Michael Fields. Negli ultimi anni la sua attività concertistica l'ha portata ad esibirsi in numerose manifestazioni musicali in Italia e all'estero come Il Mese della Musica del Duomo di Milano, Sastamala Gregoriana (Finlandia), Bologna Festival, I Pomeriggi Musicali, Klangvokal Musikfestival di Dortmund (Germania), Days of Early Music di Bratislava (Slovacchia), Festival dei Due Mondi di Spoleto, Festival MiTo, Roma Festival Barocco, Festival Printemps des Arts di Montecarlo, Arolser Barock- Festspiele (Germania), Festival Urbino Musica Antica, Reate Festival, Musica Sacra Maastricht (Paesi Bassi).

Annovera collaborazioni con numerosi ensemble del panorama musicale italiano come La Venexiana - Claudio Cavina, laBarocca - Ruben Jais, Il Canto di Orfeo - Gianluca Capuano, Fantazyas - Roberto Balconi, Concerto Romano - Alessandro Quarta, La divina armonia - Lorenzo Ghielmi, La lira di Orfeo - Raffaele Pe, l'Accademia dell'Annunciata - Riccardo Doni. Ha inciso per le etichette Glossa, Dynamic, Concerto Classics, Da Vinci Classics, Tactus, per la radio RAI e per il progetto didattico Vokalìa.



## Accademia dell'Annunciata

L'orchestra barocca in residenza Accademia dell'Annunciata nasce nel settembre 2009 con sede presso l'omonimo convento ad Abbiategrasso (MI): un edificio di età rinascimentale decorato da affreschi di gusto leonardesco, beneaugurante simbolo di bellezza e armonia.

Due anni più tardi Riccardo Doni assume la direzione di questo gruppo di giovani e talentuosi musicisti,

coadiuvati da colleghi di consolidata esperienza, per dare vita a un progetto artistico di ampio respiro. Obiettivo dell'ensemble è vivere una esperienza professionale ed estetica in continua evoluzione. Perciò attraverso molteplici esperienze ha sviluppato una propria, distintiva identità - probabilmente unica in Italia - coniugando la specializzazione in ambito barocco (attraverso l'uso di strumenti originali) con un altrettanto solida preparazione in campo preclassico e classico. Il repertorio dell'Accademia abbraccia dunque un ampio arco temporale, dall'età di Bach, Haendel e Vivaldi fino al classicismo mozartiano; particolare attenzione è dedicata ad autori raramente inclusi nei programmi concertistici.

L'orchestra ha collaborato con artisti quali Enrico Onofri, Evangelina Mascardi, Filippo Mineccia. Lavora assiduamente con il Maestro Giuliano Carmignola insieme al quale ha eseguito una World Premiere Recording dei concerti per violino e orchestra Op.15 di Felice Giardini. Con l'Accademia

delle Belle Arti di Brera ha realizzato, nella splendida cornice del Lago di Como, "l'allestimento itinerante" dell'Alcina di Haendel. In tempi recenti ha instaurato un proficuo rapporto di collaborazione con il Maestro *Mario Brunello*, che ha condotto alla realizzazione di progetti mirati e di numerosi concerti.

L'Accademia dell'Annunciata può vantare una ricca e accurata discografia, che ha conquistato l'interesse e il plauso della critica. Fra le pubblicazioni premiate in Italia ed all'estero ricordiamo la "Milano dei Borromeo" (cd Classic Voice, International Heritage Award), "Sonar in Ottava" con Giuliano Carmignola e Mario Brunello (label Arcana, BBC Music Magazin Award/Concerto Choice, Disco del Mese su Classica e Amadeus) e "Concerti e Sonate per violoncello piccolo" con Mario Brunello, dedicato ai 250 anni dalla morte di Giuseppe Tartini (label Arcana, Diapason D'Or). Di prossima realizzazione un cd dedicato a J.S. Bach, ed uno rivolto alla musica Barocca Napoletana.

L'Accademia dell'Annunciata, generosamente sostenuta dal Fondo Morosini per la Musica e la Cultura e dal Dottor Giuseppe Zilioli, è regolarmente ospite di prestigiosi Festival in Italia ed all'estero. Inoltre sin dalla sua fondazione organizza ogni anno una stagione musicale nella propria sede di Abbiategrosso: suggestivo connubio tra armonie di suoni e di luoghi.



## **Riccardo Scilipoti** direttore

Diplomato in pianoforte, composizione e direzione d'orchestra, si è laureato al DAMS di Bologna. Si è perfezionato in pianoforte con Lya de Barberiis ed in direzione d'orchestra con Piero Bellugi ed Ennio Nicotra.

Vincitore di importanti concorsi pianistici nazionali e internazionali, ha al suo attivo numerosi concerti in Italia e all'estero. Nel 1996 si è esibito nell'ambito della rassegna Nuove Carriere, organizzata dal Cidim/Unesco (Roma), eseguendo, con l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il *Concerto n°1 per pianoforte e*

*orchestra* di Ludwig van Beethoven. In seguito ha collaborato con l'Ensemble Soni Ventorum e con il violoncellista e compositore Giovanni Sollima, esibendosi negli Stati Uniti, in Canada e presso alcune fra le più importanti istituzioni musicali italiane: la Fondazione Teatro Massimo di Palermo, l'Associazione Siciliana Amici della Musica, la Società del quartetto di Vicenza, l'Associazione Musicale Etna di Catania, il Ravenna Festival, il Teatro Regio di Torino ed il Teatro San Carlo di Napoli. Inoltre ha collaborato con la RAI-Radio Televisione Italiana, la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, con il Teatro Biondo di Palermo e con l'Ente Luglio Musicale Trapanese. È stato vocal coach/piano trainer presso il Festspielhaus di Bregenz (Austria) e presso il NCPA (National Centre of Performing Arts) di Beijing (Cina). Ha diretto l'orchestra del Teatro Massimo di Palermo e l'Orchestra Sinfonica Siciliana. È pianista d'orchestra e Maestro del coro delle voci bianche della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana



## Natasa Kátai soprano

Soprano drammatico di agilità che si distingue per la voce imponente, tecnica solida, timbro e colore caldo, è nata in Ungheria dove ha compiuto i suoi studi in canto lirico diplomandosi e laureandosi con massimo dei voti e lode. Ha iniziato la sua carriera artistica molto giovane partecipando a numerosi festival in tutta Europa e a diversi concorsi lirici, riscuotendo molto successo: Concorso lirico nazionale Jenő Adam (Szolnok; Ungheria) III Premio; Concorso Internazionale József Simándy (Szeged, Ungheria) II Premio e Premio Amarilli;

Concorso Internazionale F. Martini (Lignano Sabbiadoro; Italia) I premio; Concorso Internazionale "Voce del Mediterraneo" (Siracusa, Italia) I premio.

Tra i ruoli principali del suo repertorio già debuttati, troviamo: Abigaille (Verdi: *Nabucco*); Santuzza (Mascagni: *Cavalleria Rusticana*); Turandot (Puccini: *Turandot*); Tosca (Puccini: *Tosca*); Aida (Verdi: *Aida*), Cio Cio San (Puccini: *Madama Butterfly*); Leonora (Verdi: *Il Trovatore*); Medora (Verdi: *Il Corsaro*); Mimì (Puccini: *La Bohème*); Chrysothemis (Strauss: *Elektra*); Suor Angelica (Puccini: *Suor Angelica*); Avvocato di Difesa (Gregoretti: *Pinocchio (mal) visto dal Gatto e la Volpe*); Norma (Bellini: *Norma*); Matilde (Rossini: *Guglielmo Tell*); Maria Stuarda (Donizetti: *Maria Stuarda*); Contessa (Mozart: *Le nozze di Figaro*); Donna Anna (Mozart: *Don Giovanni*); Fiordiligi (Mozart: *Così fan tutte*); Tetka (Janacek: *Jenufa*).

Ha cantato come solista nel repertorio concertistico eseguendo: Beethoven: *IX Sinfonia*; Rossini: *Stabat Mater*; Pergolesi: *Stabat Mater*; Rossini: *Petite Messe Solennelle*; Verdi: *Requiem*; Mozart: *Requiem*; Nani: *Requiem*; Vivaldi: *Stabat Mater*; Vivaldi: *In furore*. Ha eseguito cicli liederistici tra i quali Wagner: *Wesendonk Lieder*; Berg: *Sieben Frühe Lieder*; Stravinskij: *Four Songs*; John Adams: *Gran Pianola Music*.

Ha ricevuto premi e riconoscimenti tra quali il Premio di Valore della Città di Miskolc e il "Premio Di Eccellenza" per il ruolo di Donna Anna a Malta.



## Lorena Scarlata Rizzo mezzosoprano

Palermitana di nascita intraprende lo studio del Canto col soprano Elizabeth Lombardini Smith successivamente si laurea al Conservatorio Bellini di Palermo con 110 e lode e menzione (docente Patrizia Pace) e nel 2021 ha conseguito il diploma di secondo livello in canto lirico con la votazione di 110 e lode e menzione con Patrizia Gentile. Frequenta numerosi master, con Magda Olivero, Pier Miranda Ferraro, Raina Kabaivanska, Romolo G. Gazzani, Renato Bruson etc. Nel 1999 riceve il premio Caruso per giovani cantanti lirici (Milano) e nel 2008 vince il "Concorso Lirico Internazionale Voci del Mediterraneo".

Il suo debutto avviene col ruolo di Fidalma ne *Il Matrimonio Segreto* con la regia di Beppe De Tomasi. È Amneris in *Aida* al Teatro Verdi di Firenze, a Cortona e all'Aspendos Festival ad Antalya; Suzuki in *Madama Butterfly* nei teatri di Lucca, Ravenna, Parma, Livorno, Trento, Pisa, Sassari, Como, Pavia, Cremona, Brescia, Mantova e Rovigo. Al Teatro Massimo di Palermo interpreta Pastuchyna nella *Jenufa* di Janacek, Hansel in *Hansel und Gretel*, mother Goose in *The Rake's Progress*, Frugola ne *Il Tabarro*, Thetis in *Persée et Andromède* di Ibert, Tisbe ne *La Cenerentola* di Rossini, Teresa ne *La Sonnambula*, ruolo che interpreta anche nei teatri del circuito lirico Lombardo (As.Li.Co). Al Teatro

Bellini di Catania è Donna Lucrezia Gaetani ne *La Baronessa di Carini* di A. Fortunato, Fanny in *Adelson e Salvini* di Bellini, La Contessa di Coigny e Madelon ne *l'Andrea Chenier* di Giordano e La Badessa ne *La Capinera* di G. Bella. Al Teatro Politeama di Palermo canta Elisabetta nella *Maria Stuarda*, Madre e Orchesa nel *Pollicino* di Henze, *La Finta Parigina*, *Elektra* (ancella), la madre in *Amahl and the night visitors*, Meg in *Falstaff*. Tra gli altri ruoli interpretati nei principali teatri italiani vi sono Glasa in *Kat'a Kabanova* di Janacek, Mercedes in *Carmen*, la Dama in *Macbeth*, Seconda e Terza Dama in *Die Zauberfloote*, Flora nella *Traviata* (Regia F. Zeffirelli), Giannetta ne *Le Cantatrici Villane*, Tisbe ne *La Cenerentola* (anche al NCPA di Pechino), Dorabella in *Così fan tutte*, Zerlina in *Don Giovanni*, Zita in *Gianni Schicchi*, Fenena in *Nabucco* e Lola in *Cavalleria Rusticana*. Ha cantato ne *Il meraviglioso circo della luna* al Teatro Massimo di Palermo e ha preso parte al Wexford Opera Festival interpretando Euryclee ne *la Penelope* di Fauré e Veronique ne *Docteur Miracle* di Bizet. Intensa è l'attività concertistica in campo contemporaneo. Ricordiamo le *Due Cantate* di Eliodoro Sollima e, in campo sacro, il *Requiem* di Mozart per il Festival Anima mundi di Pisa con il Maestro Terminakov nonché in campo liederistico i *Kindertotenlieder* di G. Mahler. Nel 2019 per la Settimana di Musica Sacra di Monreale (Pa) ha cantato il *Salve Regina* per contralto e orchestra di Pergolesi e lo *Stabat Mater* con l'Orchestra Sinfonica Siciliana.



## BachStringEnsemble

BachStringEnsemble nasce nel 2003 da un'idea del violinista Salvatore Petrotto e già nel 2004 partecipa a diversi programmi di Enti locali e della RAI, suonando e registrando sigle di alcuni programmi su MTV. Nel 2007 prende parte a varie rassegne e manifestazioni tra cui Amici della Musica di Caccamo e Termini Imerese. Nel 2010 ha proposto in diversi concerti musiche tratte dal corto-

metraggio "Alina" e nello stesso anno intraprende una collaborazione attiva con i Compositori Joachim Johow e Jonathan FeBland. L'Ensemble ha eseguito e registrato molte delle sue musiche, tra cui, in prima assoluta, *Raindrops*, *La Noce el Cantar*, *Adios Belo Horizonte*, *El GuardiaVieja* e la Suite *The Hunting* quest'ultima con dedica della partitura allo stesso Prof. Petrotto. Nel corso degli anni ha partecipato a molte manifestazioni benefiche quali Telethon, 30 Ore per la Vita e diversi Benefit Concerts. Numerosissimi infatti risultano i concerti eseguiti con raccolta Fondi di Beneficenza e non ultimi quelli svolti per il Popolo Ucraino. Il gruppo ha inoltre registrato svariate musiche da film e cortometraggi per diverse etichette del territorio.



MAR  
18

## Federico Guglielmo concertatore/violino

Il suo vasto repertorio concertistico si riverbera in una discografia di quasi 300 cd che ha ricevuto i più importanti riconoscimenti in tutto il mondo. Ha ricevuto numerosi premi in importanti concorsi di musica da camera e violino ma la sua carriera internazionale ha iniziato a prendere slancio nel 1991 con il primo premio al Concorso Internazionale Vittorio Gui di Firenze. Da allora si è esibito in alcune delle più famose

sale da concerto del mondo tra cui Vienna (Grosse Musikvereinsaal), Londra (Wigmore Hall), Roma (Accademia di Santa Cecilia), Milano (Società del Quartetto), Ginevra (Victoria Hall), Madrid (Auditorio Nacional), Lisbona (Grande Auditorio Gulbenkian), Monaco (Herkulesaal), Colonia (Philharmonie), New York (Isaac Stern Auditorium della Carnegie Hall), Boston (Jordan Hall), Tokyo (Suntory Hall, Opera City, Sumida Triphony e Bunka Kaikan), Osaka (Symphony e Izumi Hall), Pechino (National Center for the Performing Arts), Taipei (National Concert Hall), Seul (Arts Center), San Paolo (Teatro Cultura Artistica), Buenos Aires (Teatro Colón), Sydney (City Recital Hall), Melbourne (Hamer Hall e Elizabeth Murdoch Recital Center). Come solista e direttore d'orchestra si è guadagnato una fama crescente portando il suo stile e la sua consapevolezza storica insieme a un approccio innovativo sia agli *ensemble* da camera di strumenti d'epoca che alle moderne orchestre sinfoniche. Ha diretto e concertato dal violino celeberrimi *ensemble* barocchi come The Academy of Ancient Music (Londra), The Händel & Haydn Society (Boston), Orquestra Barroca Casa da Musica (Porto), Il Pomo d'Oro, The Australian Brandenburg Orchestra e ha ispirato esecuzioni storicamente informate in orchestre quali il Maggio Musicale Fiorentino, la New Japan Philharmonic, I Pomeriggi Musicali, l'Opera Ballet Vlandereen, l'Osaka Symphony Orchestra, il Teatro Verdi di Trieste, il Teatro Massimo di Palermo, il Teatro la Fenice di Venezia, l'Orchestra Filarmonica de Gran Canaria e altre ancora. Come solista particolarmente degne di nota sono state le sue esibizioni con Gustav Leonhardt (*Concerti per violino* di Bach), Sigiswald Kuijken (concerti per violino italiani), Christopher Hogwood (*Concerto per violino* di Beethoven) e Reinhard Goebel (Concerto per violino di Franz Clement, prima esecuzione in tempi moderni). Vincitore nel 1997 del Premio Internazionale Antonio Vivaldi, ha ricevuto un Diapason d'Or per il cd *Vivaldi/Concertos for Anna Maria* mentre la sua ultima registrazione *Vivaldi/Lost Anna Maria Concertos* con Federico Maria Sardelli è stata acclamata. Suona un violino F. Gobetti (Venezia, 1721)



## Dino De Palma *violino*

Solista e camerista apprezzato e attivo a livello internazionale, si è esibito in tutto il mondo in sale e teatri come la Carnegie Hall e il Lincoln Center a New York, la Sala Tchaikowsky a Mosca, il Teatro Coliseum a Buenos Aires, il Centro Pompidou a Parigi, il Seoul Art Center a Seul, l'Auditorium Nazionale di Madrid, il Teatro Solis a Montevideo, la Smetana Hall di Praga, il Teatro Music Hall di San Pietroburgo, il Teatro Gyvataim di Tel Aviv e molti altri.

Le sue tournée, in oltre venti anni di carriera, lo hanno visto protagonista in Russia, Stati Uniti, Brasile, Francia, Egitto, Australia, Taiwan, Israele,

Turchia, Svezia, Lituania, India, Giappone, Corea, Germania, Spagna, Italia, Repubblica Ceca, Argentina, Uruguay spesso al fianco di artisti del calibro di Uto Ughi, Enrico Dindo, Jerry Lewis, Bart Bacarach, Liza Minnelli, Charlie Haden, Roberto Benigni, Vittorio Gassman, Andrea Bocelli, Gigi Proietti, Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Plácido Domingo.

Ha inciso per BMG, Bongiovanni di Bologna, Velut Luna di Padova, Amadeus e altre case discografiche. Appena pubblicato da Arcana (gruppo editoriale Outhere) il doppio CD "Seasons" con brani di Glass (*Le quattro stagioni americane*) e Richter (*Vivaldi recomposed*), che sta registrando critiche estremamente positive in Italia, Svizzera, Germania, oltre che su tutta la stampa specializzata.

Già docente all'Università di Foggia, è titolare della cattedra di violino al Conservatorio di Foggia ed è stato visiting professor alla Sungshin University di Seoul.

Dino De Palma suona un violino Mantegazza del 1795.



## I Solisti Filarmonici Italiani

Violini **Federico Guglielmo, Glauco Bertagnin, Alessandro Ferrari, Silvia Mazzon, Elisa Spremulli, Mostafa Saad, Gunilla Kerrich, Gandhi Saad**  
Viole **Enrico Balboni, Mario Paladin, Pietro Scalvini**  
Violoncelli **Luigi Puxeddu, Edoardo Francescon**  
Contrabbasso **Franco Catalini**  
Cembalo **Angelica Selmo**  
Arpa **Alessia Luise**

Fondati nel 2001, I Solisti Filarmonici Italiani sono oggi considerati tra le più importanti orchestre da camera a livello Internazionale e raccolgono la lunga esperienza e l'eredità maturata in più di quaranta anni prima con I Virtuosi di Roma (1948-1979) e poi con I Solisti Italiani (1980-2000).

Tutti i componenti del gruppo hanno una rilevante attività concertistica, suonano come prime parti soliste nelle maggiori orchestre italiane o sono risultati vincitori in importanti concorsi internazionali (Vittorio Gui, Stradivari, Viotti, ARD di Monaco, Parigi, Londra).

I Solisti Filarmonici Italiani affrontano un repertorio che origina nella musica da camera per giungere all'orchestra d'archi, suonando prevalentemente senza direttore ed alternandosi in tutti i ruoli quali solisti e prime parti.

Degni di particolare menzione nella loro attività internazionale, che li ha visti ospiti regolari in Nord e Sud America, Giappone ed Estremo Oriente, Sud Africa oltre che in tutta Europa, sono gli inviti ad Amsterdam (Concertgebouw), Berlino (Philharmonie), Bonn (Beethovenhalle), Monaco di Baviera (Herkulesaal), Vienna (Musikverein), New York (Metropolitan Museum e Carnegie Hall), Washington (Kennedy Center), Chicago, Cleveland, Boston, Buenos Aires (Mozarteum Argentino e Teatro Colón), San Paolo, Rio de Janeiro, Parigi (Salle Pleyel), Madrid (Auditorio Nacional), Barcellona, Milano (Società del Quartetto), Roma, Istanbul (Festival), Taipei (National Concert Hall), Seoul (Arts Center), Hong Kong, Tokyo (Suntory Hall e Opera City), Osaka (Symphony Hall e Izumi Hall).

Hanno suonato frequentemente in concerti e tour con musicisti quali Kathleen Battle, Hansjorg Schellenberger, Milan Turkovic, Michala Petri, Mstislav Rostropvic, Jessica Pratt.

Le loro esecuzioni sono state apprezzate dalla critica del New York Times, Washington Post, Corriere della Sera, Suddeutsche Zeitung e segnalate in riviste specializzate quali Diapason, Le Monde de La Musique, Fono Forum, Cd Classica, Amadeus per la vivacità interpretativa, il grande Virtuosismo e la luminosità del suono.

Hanno registrato per le maggiori emittenti radiofoniche in tutto il mondo; la loro discografia conta più di 20 registrazioni con diverse case discografiche e prevalentemente per Denon Nippon Columbia, Decca Classics, Stradivarius, Cpo, Altus e Meister Music con cui hanno recentemente inciso le musiche per orchestra d'archi di Grieg, le opere da camera e per film di E. Morricone e N. Rota, brani strumentali inediti e virtuosistici dell'Ottocento italiano, famosi brani del barocco italiano trascritti e rivisitati per orchestra d'archi da Respighi e Zandonai ed ancora i Concerti per flauto di A.Vivaldi con Andrea Griminelli.

Tra le prossime attività vanno segnalati il decimo tour di concerti (dal 2001) in Giappone ed Estremo Oriente, oltre alla registrazione di 2 nuovi cd per Meister Music ed alla pubblicazione di un progetto dedicato a F.Battiatto per Sony Classical.



MER  
19

## Evgeny Bushkov direttore

Una delle bacchette più interessanti degli ultimi tempi, Evgeny Bushkov si è imposto all'attenzione del mondo musicale innanzitutto come incredibile violinista, vincitore di quattro tra i maggiori concorsi violinistici al mondo - Wieniawski (1986), Queen Elizabeth (1989), Tchaikovsky (1990), ed il primo Henryk Szeryng Foundation Award (1992). Evgeny Bushkov trasferisce con naturalezza tutta la straordinaria esperienza esecutiva e l'impeccabile gusto artistico nella sua direzione d'orchestra. Il debutto di Bushkov come direttore è avvenuto nel 1999 in Francia con la Festival Orchestra dell'International Festival di Luxeuil.

Dal 2002 al 2009, Evgeny Bushkov ha ricoperto l'incarico di Direttore della State Symphony Orchestra Novaya Rossiya (Yury Bashmet direttore artistico). Nel 2003 Bushkov ha fondato le Educational Concert Series for children che hanno incontrato un immediato successo sperimentando programazioni uniche ed innovative, culminate nella direzione delle prime russe delle due opere per bambini di G. C. Menotti e D. Krivitsky. Tra il 2010 e il 2017 Evgeny Bushkov ha diretto orchestre come la State Academic Symphony Orchestra Svetlanov di Russia, Tchaikovsky Symphony Orchestra (direttore Artistico Wladimir Fedossejew), Filarmonica di San Pietroburgo, Orchestra Sinfonica di Novossibirsk ed Ural Academic Philharmonic Orchestra (UAFO) a Ekaterinburgo; anche ha diretto la Symphony Orchestra Metropolitana a Lisbona ed Symphony Orchestra of India (SOI); ha partecipato al Festival Pianistico Internazionale di Almaty dirigendo la State Symphony Orchestra of Kazakhstan (GASO) ed ha continuato a ricoprire il ruolo di direttore ufficiale del Concorso Pianistico "Vera Lothar-Schevchenko" di Novosibirsk. Per le celebrazioni del 65° anniversario del Giorno della Vittoria sul nazismo, Bushkov è stato invitato a dirigere la *Sinfonia Leningrado* di Šostakóvič, a Milano con l'Orchestra Sinfonica di Milano "G. Verdi". L'Orchestra Sinfonica de Venezuela ha reinvitato il maestro in occasione dell'80° anniversario della sua fondazione.

Dal 2017 al 2019 Bushkov ha ricoperto l'incarico di «conductor-in-residence» della Symphony Orchestra of India (SOI) a Mumbai. Nel 2019 ha debuttato con l'Orchestra Regionale Toscana a Firenze.

Evgeny Bushkov è direttore artistico e direttore principale della Belarusian State Chamber Orchestra (la precedente Minsk Chamber Orchestra). Continua a presentare numerose prime mondiali e nazionali e a collaborare con solisti di fama internazionale. Dopo la loro recente collaborazione, il leggendario pianista Paul Badura-Skoda ha scritto: "Evgeny Bushkov è uno dei migliori direttori con cui ho suonato nell'ultimo decennio".

Evgeny Bushkov è stato direttore principale ospite dell'Orchestra Sinfonica Siciliana dal settembre 2018 per due anni.



## Marco Rogliano **violino**

La sua brillante carriera lo colloca di diritto fra i migliori artisti del panorama musicale contemporaneo. È a tutt'oggi l'unico violinista italiano invitato ad esibirsi come solista nella Grosser Saal della Philharmonie di Berlino e il primo ad aver eseguito il *Quarto Concerto* di Nicolò Paganini (cadenza propria) presso il Grande Auditorio del Centro Culturale di Macao con la Macao Symphony Orchestra in occasione del concerto di chiusura della stagione 2008-2009 "The Sunshine of the Mediterranean".

Del 2020 la sua performance solistica con l'Orchestra del S. Carlo di Napoli presso la Camera dei Deputati. Particolarmente fortunata la sua collaborazione con il grande Ennio Morricone che, dopo averlo ascoltato, definirà Marco "L'Indimenticabile" e lo vorrà come Violino Solista nella colonna sonora del film "La Sconosciuta" di Giuseppe Tornatore. La rivista Amadeus nel 2011 gli dedica la copertina e il CD in duo con il pianista Andrea Dindo con musiche originali di Franz Liszt nel bicentenario della nascita. Marco Rogliano si laurea con lode al Conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida di Antonio Salvatore, per poi perfezionarsi con Ruggiero Ricci, Riccardo Brengola e Salvatore Accardo. Nel 1989 il suo debutto internazionale come solista nel Concerto di Sibelius con la Helsingborg Symphony Orchestra diretta da Ari Rasilainen.

I successi conseguiti in importanti concorsi violinistici e cameristici internazionali, come il V. Bucchi di Roma, l'ARD di Monaco, East and West Artists di New York, lo hanno portato a esibirsi presso le più importanti platee del mondo, fra cui la Carnegie Hall di New York, la Grosser Saal della Philharmonie di Berlino, la Herkulesaal di Monaco, la Sala Ciaikovskij di Mosca, la Casals Hall di Tokyo, la Sala S. Cecilia di Roma, il Teatro S. Carlo di Napoli, il Politeama di Palermo collaborando con direttori e strumentisti del calibro di L. Shambadal, S. Accardo, T. Ceccherini, E. Dindo, A. Lonquich, A. Lucchesini, I. Turban.

Particolarmente impegnato nella valorizzazione del repertorio violinistico italiano del XIX e XX sec., nonché apprezzato interprete paganiniano in Italia e all'estero, è reduce da una fortunata tournée in Messico nel 2019 con il suo brillante e originalissimo recital per Violino solo "Paganini & Friends", dove il virtuosismo del genio genovese viene alternato strettamente con quello non meno trascendentale di Sivori, Bignami, De Vito, Ferrara, Giorgetti e Austri in una girandola tutta italiana di novità assolute dell'800.

La sua ricca e variegata discografia contiene numerose prime assolute di autori quali Paganini, Rolla, Respighi, Zanella, Sinding, Thuille e Sciarrino. Docente titolare di Musica da Camera presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza, Marco ha tenuto Masterclass in numerosi Conservatori italiani, all'Università Mozarteum di Salisburgo, all'Accademia Musicale di Pavia e presso la Steinway Academy di Verona. Suona su un magnifico Nicola Bergonzi (Cremona 1790) affidatogli dalla Fondazione Maggini di Langenthal (Svizzera).

La Dynamic di Genova ha recentemente pubblicato il suo ultimo album per Violino solo "Paganini and Italian Genius" contenente nuove composizioni di N. Paganini e prime assolute di "colleghi italiani" dell'800 altamente stimati dal virtuoso genovese come Onorio De Vito, Giuseppe Austri, Bernardo Ferrara, Ferdinando Giorgetti e Carlo Bignami.

"All in all, Rogliano gives us one of the most impressive, persuasively interpreted accounts of this almost impossibly challenging music". (CD Paganini 25 caprices - D. Druce, Gramophone).



## Archi Sinfonici

Il gruppo "Archi Sinfonici" nasce da un'idea di alcuni professori della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana. Numerose rassegne hanno visto gli Archi Sinfonici protagonisti di performance e fra esse la partecipazione a StringCity a Firenze per due anni consecutivi, per gli "Amici della Musica" di Palermo al Teatro Politeama e a numerosi concerti organizzati dalla F.O.S.S., presso le sue sedi invernali ed estive.

Sotto la direzione del M° Panni hanno effettuato due concerti con musiche di Glass. Vasto il repertorio musicale proposto: da Vivaldi ai contemporanei.



## Coro di voci bianche

Il Coro di Voci Bianche della Fondazione, nato nel 2009, ha fatto il suo debutto partecipando alle produzioni della 53ª Settimana di Musica Sacra di Monreale: *Arca di Noé* di Britten e *Passaggi di Tempo* di Kancheli con la partecipazione di Franco Battiato ed è stato impegnato nel corso dell'attività artistica della Fondazione a partire dalla stagione 2010/2011 nelle produzioni di *Tosca*, *Il piccolo spazzacchino*, *Carmina Burana* nonché nei tradizionali *Concerti di Natale* dal 2010 al 2021 e nei *Concerti Disney* 2012 e 2013.

Nel 2015 ha preso parte alla prima esecuzione del *Canto della Santuzza* di Lucina Lanzara e messo in scena nuovamente *L'Arca di Noé* di Britten; nel 2016 *Brundibar* di Hans Kráza e *Cenerentola Azzurro* di Giovanni Sollima; nel 2017 *La Maschera* di Virginio Zoccatelli, *Scene da Pollicino* di Hans Werner Henze, *In the wood* di Riccardo Scilipoti e per la Settimana di Musica Sacra di Monreale *The Armed Man*, *a Mass for Peace* di Karl Jenkins. Nel 2018 è stato protagonista della prima assoluta dell'opera per ragazzi *Il tenace soldatino di stagno* di Marcello Biondolillo, della prima assoluta dello spettacolo *Il bambino Giovanni Falcone* di Vincenzo Mazzamuto e dell'opera di Nino Rota *Lo scoiattolo in gamba*. È stato inoltre protagonista al Festino di Santa Rosalia e ha partecipato al concerto in Piazza Castelnuovo in occasione della visita di Papa Francesco a Palermo. Nella stagione 2018/2019 ha preso parte a *West Side Story* di Leonard Bernstein, al tradizionale *Concerto di Natale*, a *Carnevale in danza* e allo spettacolo *Carillon, la scatola sonora* con Salvo Piparo. Nel 2019 ha partecipato al *Concerto per pubblico e orchestra* di Nicola Campogrande e al *Concerto di Natale*, replicato al Duomo di Monreale. Dopo la lunga sosta causata dalla pandemia, il Coro ha ripreso l'attività con l'esecuzione nel mese di ottobre 2021 di un applauditissimo concerto al Duomo di Monreale in occasione della 63ma edizione della Settimana Internazionale di Musica Sacra e dell'annuale Concerto di Natale nel mese di dicembre. Nel 2022 è stato tra i protagonisti dell'opera di Ermanno Wolf-Ferrari *La vita nuova* ed ha inaugurato nel mese di giugno la stagione estiva della Fondazione in Piazza Ruggiero Settimo.

Il Coro di Voci Bianche è diretto dal M° Riccardo Scilipoti.



## Gaston Polle Ansaldi **pianoforte**

Ha studiato con Alessandro Commellato, Andrzej Tatarski, Pier Narciso Masi. Ha approfondito il repertorio contemporaneo con Maria Grazia Bellocchio, Emanuele Arciuli e quello cameristico con Bruno Canino. Si è esibito, principalmente come camerista e in ensemble, nell'ambito di istituzioni e stagioni quali Teatro alla Scala (Ridotto dei palchi A. Toscanini), Auditorium Parco della Musica, Piccolo Teatro di Milano, Accademia Filarmonica Romana, Academia Chilena de Bellas Artes a Santiago del Cile, GAM di Milano, Circolo della Stampa di Torino,

Stresa Festival, Festival Aperto di Reggio Emilia, Mantova Chamber Music Festival, Stagione Rondò – Divertimento Ensemble, Festival Trieste Prima - Associazione Chromas, Fondazione William Walton. Ha suonato tra gli altri con Isang Enders, Andreas Willwohl, Simone Bernardini, mdi ensemble, Quartetto Indaco. In qualità di studente dell'Accademia del Teatro alla Scala è stato pianista dell'omonima orchestra e dell'Ensemble Giorgio Bernasconi. Tra le esecuzioni più significative, la prima assoluta dell'opera lirica *La cortina di gala* di Luca Mosca, la prima italiana di *The Yellow Shark* di Frank Zappa. In qualità di solista, la *Grande Tarantelle* di Louis Gottschalk, *L'Amérique d'après Tiepolo* di Hugues Dufourt, il *Kammerkonzert* di Alban Berg in duo col violinista Lorenzo Gentili Tedeschi (mdi ensemble). Come pianista in orchestra ha collaborato inoltre con l'Orchestra del Teatro Petruzzelli di Bari, l'Orchestra Sinfonica Siciliana. Ha inciso per Phoenix Classics, La Bottega Discantica, Radio 3, EMA Vinci, Da Vinci Records. È membro fondatore dell'Ensemble Codec, formazione indipendente dedita alla diffusione audiovideo di musica del novecento e contemporanea.



## Maurizio Billeci **basso elettrico**

Violinista da un quarantennio presso l'Orchestra Sinfonica Siciliana, ha studiato da autodidatta il basso elettrico, sua grande passione, che ha suonato nelle occasioni e negli eventi in cartellone che prevedono questo prezioso strumento (Barcelona Opera Rock, Concerto di Natale, Ute Lemper e altri).



## Giuseppe Mazzamuto **percussioni**

Nato a Palermo, ha studiato presso il Conservatorio di Stato "V. Bellini" di Palermo conseguendo il diploma in Strumenti a Percussione con la votazione di 10/10 e la laurea di II livello con il massimo dei voti, lode e menzione per la tesi di laurea. Agli esordi della sua brillante carriera ha vinto l'audizione pubblica come timpanista e percussionista presso l'Orchestra Giovanile Italiana che è composta dai più talentuosi musicisti del panorama italiano. Dal 1998 è percussionista della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana. Nel 2012 ha partecipato al corso d'Improvvisazione Jazz del Berklee College of Music di Boston tenuto da Gary

Burton, il quale alla fine del corso ha scritto per lui una lettera di presentazione.

Come Vibrafonista e Percussionista ha suonato in diversi ensemble musicali nel campo della prosa e musica, con attori del calibro di: Luca Zingaretti (2012), Sergio Castellitto (2012) e Leo Gullotta

(2018) e nel campo della danza con molti coreografi e ballerini di calibro Internazionale come: Carolyn Carlson (2016), David Parsons (2017), Luc Bouy (2018) e Dominique Mercy (2018). È stato ospite come percussionista della trasmissione televisiva Amici di Maria De Filippi per uno stage curato dalla ballerina coreografa Elena D'Amario andato in onda su Real Time nel mese di (gennaio 2018). Ha suonato come Vibrafonista con i Dirotta su Cuba, Fabrizio Bosso, Silvia Mazzanotte, Mietta, Sonny King, PNUCC e Mario Rosini per la realizzazione del video "The Power of Love" (Aprile 2020). Nel Febbraio del 2021 suona come marimbista nell'album Got me Dreaming della cantante Americana Kristina Murrell prodotto da Sonny King. Come Compositore e Arrangiatore, ha al suo attivo molteplici composizioni per percussioni, per orchestra, per strumenti a fiato, per coro e per vari ensemble Jazz. Da febbraio del 2018 è distribuito in svariati paesi del mondo il suo primo disco dal titolo "Melodyterranean" per quintetto Jazz e quartetto d'archi edito dalla prestigiosa etichetta discografica giapponese Da Vinci Jazz Publishing che lo vede nella triplice veste di compositore, arrangiatore e band leader vibrafonista. È stato nominato Direttore Musicale, ha composto le musiche della 394ª (nell' anno in cui Palermo è stata Capitale Italiana della Cultura) e della 395ª edizione del Festino di S. Rosalia, ed in queste occasioni ha composto le musiche per la famosa compagnia di teatro urbano La Fura dels Baus (luglio 2018/2019). Nel 2020 compone le musiche per il cortometraggio "Io sono Giuseppe" della regista italiana Marina Paterna, di Skyline Production in concorso nel 2021 per la categoria cortometraggi del Cinema Italiano David di Donatello. Ha composto le musiche per il cortometraggio "Swipe Right for Love" del regista Americano Joe Riggi candidato al London Short Film Festival 2021 e al Paris Film Festival 2021. Come ricercatore nel campo musicale ha fatto una scoperta storica sulla melodia criptata nella frase araba presente nella Camera delle Meraviglie di Palermo meglio conosciuta come la "Stanza Blu", notizia che ha fatto eco su vari mezzi d'informazione nazionali ed internazionali. La scoperta viene infatti pubblicata dal Corriere della Sera (gennaio 2018) con un successivo servizio su TG3 Nazionale (aprile 2018) e la rete televisiva Europea "ARTE" gli ha dedicato un intero servizio sul canale Francese (giugno 2018).



## Antonella Ruggiero

Antonella Ruggiero, considerata universalmente una delle voci più intense e suggestive del panorama musicale italiano, negli anni ha mostrato la sua curiosità sperimentando diverse forme sonore e artistiche. Dopo il percorso con i Matia Bazar, durato quattordici anni e una pausa di sette anni, Antonella Ruggiero ha ripreso la sua attività nel 1996, spaziando dalla musica sacra al jazz, passando per la musica ebraica, portoghese, orientale e della tradizione popolare.

La carriera solista della Ruggiero inizia con "Liberata" (1996), cui ha fatto seguito "Registrazioni moderne", in cui viene riletta, insieme a molti gruppi (da Bluvertigo a Subsonica, passando per la Banda Osiris), la sua produzione precedente.

Nel 1999 è la volta di "Sospesa", in cui è presente una composizione di Ennio Morricone.

Nel 2000 inizia una serie di concerti di repertorio sacro con l'Arkè Strings Quartet, fissato nel lavoro seguente "Luna crescente" (2001) e il successivo cd/dvd "Sacrarmonia", registrato a Bologna, in piazza Santo Stefano (2004).

Dopo avere affrontato i più bei temi tratti dal musical di Broadway, nel 2002 è alla Biennale di Venezia al Teatro La Fenice, per la prima rappresentazione di "Medea", video opera di Adriano Guarnieri, e nel 2003 segue l'album "Antonella Ruggiero".

Successivamente nel 2007 sarà la volta di "Pietra di diaspro", sempre di Guarnieri, al Teatro dell'Opera di Roma.

Nel 2005 è la volta di "Big Band!", tra brani di cantautori degli anni '60 e echi latinoamericani, con la sonorità della big band. Nel 2006 partecipa al progetto teatrale di Marco Goldin dedicato a Turner "L'abitudine della luce", con un cd di brani inediti realizzati per l'evento.

Seguono le seguenti produzioni: "Stralunato recital live", "Souvenir d'Italie", viaggio all'interno della canzone italiana fra le due guerre e "Genova, la Superba", dedicato alla tradizione della canzone d'autore della sua città.

Ad ottobre 2008 esce "Pomodoro genetico", realizzato a quattro mani con Roberto Colombo, nel quale l'elettronica si fonde con le sonorità classiche degli archi e la voce diventa a sua volta strumento, senza utilizzo di testi, con le video immagini di Fabio Massimo Iaquone e Luca Attilii.

Nel novembre 2010 viene pubblicato "I regali di Natale", cd contenente venti brani della tradizione cristiana del periodo natalizio, in un percorso che va dal medioevo agli anni '40, attingendo dal repertorio classico e popolare.

Il 2014 vede l'uscita dell'album di inediti "L'impossibile è certo", con le collaborazioni di Eraldo Affinati, Erri De Luca, Michela Murgia e Simone Lenzi.

Nel giugno 2015 è la volta del cd/dvd "Requiem elettronico", dieci canzoni di cantautori italiani imperniate sul tema della morte, con la collaborazione dell'artista visuale "Coniglio Viola".

Nel novembre 2015 viene pubblicato da Sony Classical "Cattedrali", repertorio di musica sacra registrato nella Cattedrale di Cremona con il M° Fausto Caporali all'organo.

Il 2015 vede anche l'inizio della collaborazione con il pianista Andrea Bacchetti. Precedentemente Antonella ha avuto modo di collaborare con formazioni orchestrali come "I Virtuosi Italiani", la "Palast Orchester" e i "Digi Ensemble Berlin", oltre a numerose bande e gruppi corali italiani.

Il novembre 2016 vede la pubblicazione di "La vita imprevedibile delle canzoni" trasposizione su disco del repertorio interpretato da Antonella dal 1975 al 2014 con arrangiamenti per pianoforte di Stefano Barzan con l'esecuzione di Andrea Bacchetti. Il disco è pubblicato da Libera Music / Sony Classical.

Nell'autunno 2018 è stato pubblicato un cofanetto con 6 cd, dal titolo "Quando facevo la cantante", contenente oltre 100 brani registrati dal 1996 ad oggi, con varie formazioni musicali, dove Antonella affronta differenti stili musicali: più di sessanta brani non sono stati mai pubblicati precedentemente.

Il 31 dicembre 2018, solo in download, esce il brano "Senza", e l'ultima pubblicazione risale al dicembre 2020, in cui viene proposto l'album "Empatia", registrato presso la Basilica di Sant'Antonio a Padova, insieme al Sabir 5et.

8 Aprile 2022 esce "Come l'aria che si rinnova", una raccolta di 18 brani selezionati da Antonella Ruggiero a partire dal repertorio delle canzoni scritte da lei e per lei dal 1996 ad oggi.

Gli arrangiamenti sono stati rielaborati per l'occasione, dando grande risalto alla tessitura di archi e alla specificità dei mondi sonori.

Il repertorio spazia dai brani più celebri della carriera solista di Antonella alle canzoni presentate a Sanremo a partire dal 1998, proponendo inoltre alcune perle nascoste e meno conosciute.



## Quintetto Orchestra Sinfonica Siciliana

I singoli elementi del quintetto tutti molto attivi nel campo cameristico, si sono esibiti in festival internazionali come: Macao International Music Festival e hanno collaborato con artisti di calibro internazionale come: Zubin Mehta, Yo Yo Ma, Khatia Buniatishvili, Kristina Blaumane, Vinko Globokar, Krzyztof Penderecki.

Le diverse esperienze artistiche dei componenti dell'ensemble rendono unico questo quintetto: **Eva Bindere** (primo violino) è una violinista Lettone e per la registrazione del Concerto per Violino del compositore lettone Talivaldis Kenins, ha ricevuto la nomination a Opus Klassik in tre categorie, tra cui Artista dell'Anno; **Andrea Cirrito** (secondo violino) ha continuato i suoi studi all'università di Karlsruhe (Germania) presso la classe del M. Peter Buch ed in seguito all'opera di stato di Monaco di Baviera l'attività di camerista; **Charlotte Fonchin** (viola), è una violista francese e collabora regolarmente con l'orchestra dell'Opera di Vienna e i Wiener Phi-

harmoniker, è inoltre membro del Merlin Ensemble con il quale ha effettuato registrazioni per la Radio di Vienna e al Centro Schönberg; **Giovanni Volpe** (violoncello) collabora regolarmente con orchestre milanesi quali l'Orchestra da camera Milano Classica e l'Orchestra UniMi e ricopre il ruolo di primo violoncello dell'Orchestra Antonio Vivaldi. È membro del Quintetto Meneghino con il quale è risultato vincitore di numerosi premi; infine, **Giuseppe Mazzamuto** (percussionista) dal 1998 è percussionista della Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana e nel 2012 ha partecipato al corso d'Improvvisazione Jazz del Berklee College of Music di Boston tenuto da Gary Burton, il quale alla fine del corso ha scritto per lui una lettera di presentazione. Ha infatti affiancato alla sua formazione Classica quella Pop-Jazz collaborando con artisti come: Sting, Mike Stern, Sarah Jane Morris, Fabrizio Bosso ed altri. Nel 2018 è distribuito in tutto il mondo da Egea Music il suo ultimo album dal titolo "Melodyterranean" edito da Da Vinci Publishing che lo vede nella doppia veste di compositore e vibrafonista.



## Ruben Jais direttore

Nato a Milano, contemporaneamente agli studi universitari ha compiuto quelli musicali presso il Conservatorio della sua città, diplomandosi in Musica corale e Direzione di Coro e in Composizione Polifonica Vocale con il massimo dei voti. Sempre a Milano, si è diplomato in Composizione e ha anche compiuto gli studi di Direzione d'Orchestra, perfezionandosi in seguito con masterclass all'estero.

È stato Maestro del Coro Sinfonico di Milano dalla sua fondazione nel 1998 al 2007. Con tale ruolo ha collaborato, tra gli altri, con R. Gandolfi, R. Chailly, C. Abbado, L. Berio, O. Caetani, C. P. Flor, C. Hogwood, V.

Jurowski, H. Rilling. Da giugno 2016 a luglio 2019 è stato Direttore artistico e Direttore esecutivo dell'Orchestra Sinfonica di Milano, ed è attualmente Direttore Generale e Artistico.

Il repertorio di Jais spazia dai grandi capolavori della musica barocca a quelli della musica classica (sinfonie e musica sacra di Haydn, Mozart, Beethoven), nonché alla riscoperta di brani meno conosciuti di compositori dal XVI al XIX secolo (Zelenka, Scarlatti, Durante, Sammartini).

Dirige musica contemporanea, soprattutto di autori italiani, da Castiglioni a Zanolini, da Anzagli a Nova, da Ligeti a Messiaen, da Califano a Vacchi. Nel 2008 ha istituito laBarocca, ensemble specializzato nell'esecuzione della musica di tale periodo storico, con cui affronta i maggiori capolavori del repertorio sia strumentale che operistico. Ha diretto musica strumentale, corale e sinfonica presso varie istituzioni italiane ed estere, quali Biennale di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Milano Musica, Teatro alla Scala, RTSI Lugano, Festival di Saint Moritz, Teatro Real di Madrid, Orchestra Nazionale del Cile, UiS Stavanger Norway. È stato Direttore Musicale della Mailänder Kantorei, formazione legata alla comunità tedesca di Milano, dedicandosi al repertorio tedesco, affrontando inoltre l'integrale delle Cantate sacre di Bach.

Alcuni importanti appuntamenti che lo hanno visto protagonista insieme all'Ensemble laBarocca: nel 2016, il debutto presso la prestigiosa Wigmore Hall a Londra, dove è stato più volte reinvitato; la regolare partecipazione presso il Festival MITO; l'inaugurazione del restaurato Teatro Gerolamo; altri importanti festival internazionali quali Enescu Festival (Bucarest), Festival Gluck (Norimberga); ha diretto l'Ensemble laBarocca in un tour italiano organizzato da CIDIM accompagnato dal violino di Robert McDuffie.



## Marie Luise Werneburg **soprano**

Cresciuta a Dresda e figlia di un ministro della Chiesa molto appassionato di musica, ha iniziato a studiare Organo e Direzione di coro nella sua città natale prima di vincere una borsa di studio alla "Evangelischen Studienwerkes Villigst" per studiare Canto alla University of the Arts di Brema dove si è diplomata. In questo periodo, ha maturato una preziosa esperienza lavorando in ensemble con Dresdener Kammerchor, RIAS Kammerchor e Collegium Vocale Gent.

Come solista, si è specializzata in musica rinascimentale e barocca e ha cantato con Vocal Consort Tokyo, Musica Fiata, Nederlandse Bachvereininging, laBarocca, Akademie für Alte Musik Berlin, Le Concert Lorraine, Bachstiftung St. Gallen, Abendmusiken Basel.

Ha cantato in numerosi festival, come Styriarte Graz, Bachstiftung St. Gallen, Ansbacher Bachfest, Bachfest Leipzig e Utrecht Early Music Festival. Le sue performance sono documentate in numerose registrazioni radio e discografiche.

Il suo progetto "Diaphenia" con la poesia elisabettiana messa in musica tra il XVII e il XX secolo è stato pubblicato nel 2019 con grande successo.

Marie Luise vive a Berlino con il marito e i loro tre bambini. Insegna alla Hochschule für Musik "Hans Eisler" a Berlino



## Ensemble laBarocca di Milano

L'ensemble laBarocca di Milano nasce nel 2008 dalla volontà del suo direttore Ruben Jais di costituire un gruppo di musicisti specializzati nella prassi esecutiva del periodo barocco per esplorarne i capolavori e portarne alla luce rarità dimenticate. Di anno in anno, insieme all'Ensemble Vocale diretto da Gianluca

Capuano, la formazione strumentale ha potuto arricchire il proprio repertorio, che comprende composizioni del primo barocco (tra cui *Selva morale e spirituale*, *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi) estendendosi sino ad opere del Classicismo. Il *Messiah* di Händel, gli *Oratori di Natale* e di *Pasqua* di J. S. Bach, riproposti annualmente al pubblico, sono ormai diventati appuntamenti tradizionali per la città di Milano durante le festività. La sua programmazione è attenta a celebrare gli anniversari dei grandi autori della musica antica: G.F. Händel, J. P. Rameau, A. Locatelli, C.P.E. Bach e C.W. Gluck.

L'Ensemble laBarocca collabora regolarmente con artisti di fama internazionale tra cui Stefano Montanari, Carlo Vincenzo Allemano, Benoit Arnoold, Cyril Auvity, Randall Bolls, Karina Gauvin, Ugo Guagliardo, David Hansen, Roberta Invernizzi, Stefanie Iranyi, Klaus Kuttler, Clemens Loeschmann, Josè Maria Lo Monaco, Paolo Lopez, Filippo Mineccia, Sonia Prina, Lenneke Ruiten, Makoto Sakurada, Céline Scheen, Maria Grazia Schiavo, Christian Senn, Sonya Yoncheva, Deborah York. Dopo soli cinque anni d'intensa carriera, nel 2013 l'Ensemble laBarocca è stato impegnato per la sua prima tournée che ha toccato alcune tra le principali città italiane dal Veneto alla Sicilia. Nel 2017 il grande successo presso la Wigmore Hall di Londra con un recital di arie inedite di Gluck interpretate da Sonia Prina e dirette da Ruben Jais. Nello stesso anno, l'Ensemble è stato chiamato a inaugurare il Teatro Gerolamo di Milano con un programma mozartiano dedicato alla città di Milano. Alcuni importanti successi all'estero: a Norimberga per l'Internationale Gluck-Festpiele con la riproposta di *Heroes in Love*, la raccolta di arie di Gluck eseguite da Sonia Prina; all'Ateneul Roman di Bucharest ospite del prestigioso Enescu Festival e a Londra presso la Wigmore Hall con *Galatea e Polifemo*, la *Serenata* di Georg Friedrich Händel, diretta da Ruben Jais.

L'accurata attività discografica ha portato l'Ensemble a incidere per la casa discografica spagnola Glossa Music un disco monografico dell'arte operistica di Gluck, BBC Monthly Choice nel mese di Luglio 2017 e ha ottenuto una nomination agli ICMA Awards nella sezione "Opera Works". Con Glossa, inoltre, laBarocca ha iniziato un nuovo progetto discografico, che vede la registrazione di tutte le cantate per voce solista di Johann Sebastian Bach.



DOM  
23

## Nicola Marasco direttore

Dopo gli studi Accademici in Pianoforte, Musica elettronica e Direzione d'orchestra, si perfeziona frequentando le masterclass di P. Bellugi, L. Jia, J. Panula, L. Shambadal e, presso la Scuola dell'Opera Italiana di Bologna, i corsi di A. Allemandi, R. Palumbo, E. Pessen, T. Pål. Si è perfezionato in pianoforte con I. Ossipova (Conservatorio di Mosca), in fortepiano con R. Levine (Harvard University) e in direzione di coro con F. M. Bressan e M. Berrini. E' stato assistente di Bartoletti, R. Frizza, M. Pascal e F. Luisi (Filarmonica Toscanini di Parma).

Ha tenuto concerti con l'Orchestra e il Coro del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini di Parma, Orchestra Filarmonica della Fenice, Rhein-Mein Philharmoniker, Filarmonica Marchigiana, Sinfonica Tito Schipa di Lecce, Sinfonica di Pescara, G. Frescobaldi di Ferrara, Sinfonica di Grosseto, Sinfonica della città Metropolitana di Bari, Filarmonia Veneta, Orchestra 1813, FVG Mitteleuropa Orchestra, Orchestra Sinfonica Siciliana, Orchestra Sinfonica della Magna Grecia, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra di Roma.

Ha collaborato con registi ed artisti di fama internazionale dirigendo *Sinfonia* di L. Berio al Teatro La Fenice di Venezia con gli Swingle Singers e l'Orchestra Filarmonica del Teatro La Fenice, *Barbiere di Siviglia* con la regia di P.F. Pingitore, *Madama Butterfly* con la regia di F. Ceresa.

Si è esibito in alcune delle sale più prestigiose del mondo tra cui Tokyo Opera City, Osaka Festival Hall, Minato Mirai Yokohama, Auditorium della Conciliazione di Roma, Alte Oper Frankfurt, Rachmaninov's Hall di Mosca, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Comunale di Bologna, Gotha Stadthalle, Teatro Politeama di Palermo.

Ha pubblicato diversi scritti tra cui *Nuove tecniche d'analisi musicale*, (in *Sciamboli e canti all'altalena Squilibri*, Roma 2011), e *Phaedra nel teatro Musicale del Novecento* (Il castello, 2014).

Nel 2007 vince il concorso "G. Patanè" per direttori d'orchestra e, nel 2005, la borsa di studio per Maestri Collaboratori al Teatro Lirico Sperimentale collaborando con R. Bruson, R. Kabaivanska, M. Boemi, E. Ferrari e C. Ventura. È stato Maestro Collaboratore per le masterclass di M. Freni, F. Patanè, F. Araiza, I. Cotrubas, F. Cedolins, M. Trombetta, L. Serra, A. Antoniozzi ed è stato collaboratore per produzioni d'opera con R. Abbado, D. Livermore, K.L. Wilson ed E. Nekrošus.

Ha inciso per KZ-Musik i dischi 6, 7 e 12 dell'Enciclopedia di Musica scritta nei Campi di concentramento, curando l'integrale delle composizioni corali con il Concentus Foveanus.

Ha insegnato direzione d'orchestra e prassi esecutiva dell'Opera Italiana all'Accademia Internazionale delle Arti della Corea del Sud tenendo corsi a Seoul, Anyang, Cheonan, Changwon. Ha inoltre insegnato direzione di coro presso la Staatliche Hochschule für Musik di Trossingen.



## Orchestra Sinfonica Siciliana

Istituita nel 1951, l'Orchestra Sinfonica Siciliana ha iniziato subito un'intensa attività concertistica destinata ad incidere notevolmente nella realtà musicale siciliana e nazionale. Sotto la direzione artistica di Ottavio Ziino, l'orchestra ha dato vita alle *Giornate di Musica Contemporanea*, fornendo un apporto decisivo alla cultura e al gusto musicale del pubblico siciliano e avviando nel 1960 una collaborazione con le *Settimane Internazionali di Nuova Musica*, che negli anni Settanta resero Palermo il centro internazionale di riferimento della cosiddetta avanguardia post-darmstadtiana.

Negli anni l'Orchestra ha preso parte a manifestazioni musicali in Italia e all'estero, rendendosi protagonista delle *Settimane di Musica Sacra di Monreale*, una delle più longeve rassegne di musica sacra, ed è stata presente alle *Orestyadi* di Gibellina, alle *Estati* di Taormina, al *Luglio Musicale Trapanese*, al *Festival Internazionale* di Dublino, al *Festival dei Due Mondi* di Spoleto, al Festival di Wiesbaden, al *Bach Festival* di Oxford, al Festival di *Nuova Consonanza* di Roma, alla *Biennale* di Venezia. ▼

Ampi consensi e giudizi lusinghieri da parte della stampa specializzata ha ottenuto in seguito alle tournées con la direzione di Gabriele Ferro - direttore stabile dal 1979 per oltre quindici anni - a Praga (Festival Internazionale, 1993), in Giappone ed in Cina (primavera 1996).

La Sinfonica è stata diretta da grandi compositori del passato come Igor Stravinskij e Darius Milhaud e da grandi direttori come Herbert Albert, John Barbirolli, Ernest Bour, Sergiu Celibidache, Antal Dorati, Vittorio Gui, Pierre Monteux, Herman Scherchen, Riccardo Muti. In anni più recenti ha ospitato, tra gli altri, Rudolf Barshai, Gary Bertini, Riccardo Chailly, Jozsef Kadosa, Emanuel Krivine, Alain Lombard, Peter Maag, Daniel Oren, Zoltan Pésko, Georges Prêtre, Hubert Soudant, Franz Welser Most, Fruhbeck de Burgos, Michel Plasson, Gunther Neuhold, Yuri Temirkanov, Lothar Koenigs.

Un apporto determinante per l'arricchimento e la varietà del repertorio è stato dato dalla lunga direzione artistica di Roberto Pagano, durata dal 1970 al 1995, e dalla presidenza di Francesco Agnello che ha visto l'orchestra protagonista di importanti tournées nazionali e internazionali. Rassegne come quelle dedicate a Webern o a Stockhausen restano negli annali delle attività musicali in Sicilia come un modello straordinario di impegno culturale.

Attualmente il legale rappresentante della Fondazione è il Commissario Straordinario Nicola Tarantino, Francesco Di Mauro è il Sovrintendente e Gianna Fratta la Direttrice Artistica.

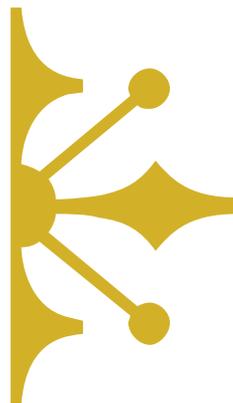
La nuova *governance*, in carica dal 2021, si è distinta non soltanto per il livello artistico delle stagioni sinfoniche annuali, che hanno visto la presenza di solisti e direttori del calibro di Martha Argerich, Gidon Kremer, Christoph Eschenbach, Khatia Buniatishvili, Pinchas Steinberg e molti altri, ma anche per la coraggiosa inclusione di generi alternativi che spaziano da concerti con strumenti originali al rock sinfonico, per l'organizzazione di incontri culturali multidisciplinari, come la fortunata rassegna *Domeniche Civiche*, per l'inedito incremento dei gruppi da camera nati in seno alla Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana, per la realizzazione di rassegne nuove tese a rivalutare luoghi monumentali di Palermo (Palazzo Abatellis, Orto Botanico, Giardino dei Giusti ecc.), come *Note al Museo*. Nell'ultimo anno l'Orchestra ha registrato tre CD e nell'autunno del 2022 la trasmissione radiofonica di Rai Radio Tre *Radio Tre Suite* le ha dedicato tre intere puntate, trasmettendo integralmente tre concerti registrati durante i concerti della stagione sinfonica 2021/2022.



DI MUSICA SACRA • MONRÉALE







**NOTE DI SALA**

Riccardo Viagrande

**COLLABORAZIONI**

Lilli Alù  
Carlo Lauro

**UFFICIO STAMPA**

Mario Pintagro

**STAMPA**

Publistampa s.n.c. - Palermo

**PROGETTO GRAFICO**

Massimo Dilio



# Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana

**Commissario Straordinario**  
Nicola Tarantino

**Sovrintendente**  
Francesco Di Mauro

**Direttrice Artistica**  
Gianna Fratta

**Revisori dei conti**  
Fulvio Coticchio *Presidente*  
Antonino Maraventano  
Pietro Siragusa  
Mario Sciumé *supplente*

MASSIMO DI LILIO .IT



**Concerti ogni sera dal 15 al 23 ottobre al Duomo di Monreale alle ore 21.  
INGRESSO GRATUITO** su prenotazione su: <https://www.eventbrite.it/>

INFO: BOTTEGHINO POLITEAMA GARIBALDI • PALERMO • TEL. 091 6072532 / 533  
BIGLIETTERIA@ORCHESTRASINFONICASICILIANA.IT • WWW.ORCHESTRASINFONICASICILIANA.IT